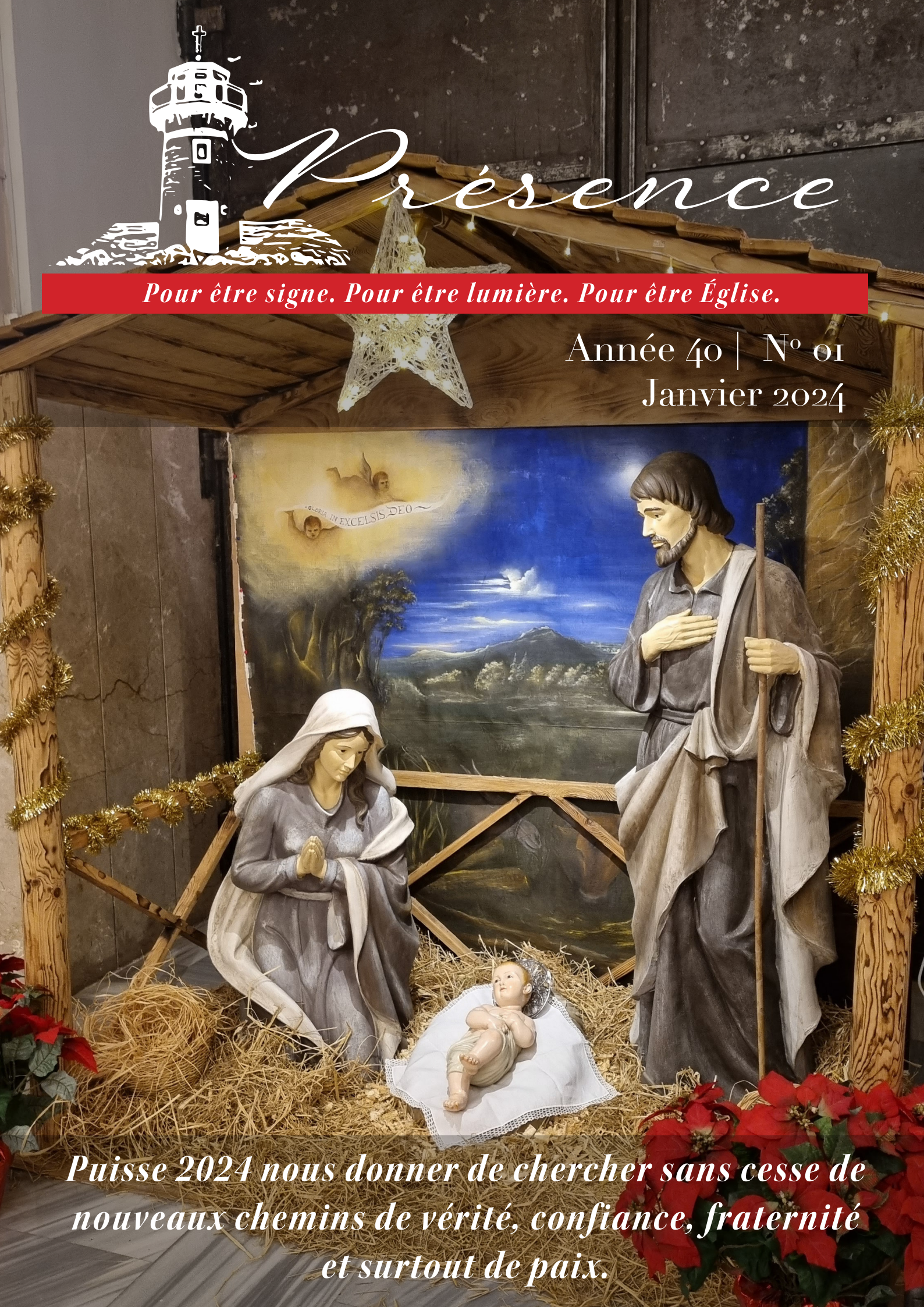
Présence

Pour être signe. Pour être lumière. Pour être Église.

Année 40 | N° 01
Janvier 2024



Puisse 2024 nous donner de chercher sans cesse de nouveaux chemins de vérité, confiance, fraternité et surtout de paix.

SOMMAIRE

4 Nuovo logo per la nostra rivista

ÈDITORIAL

5 Mgr Antuan Ilgıt : *Cantare il Te deum con Maria*

VIE DE L'EGLISE UNIVERSELLE

6 Apertura dell'Anno Eucaristico Nazionale nell'Arcidiocesi di Izmir

7 Iyiki varsın "Sacrosanctum Concilium." *A sessant'anni dalla promulgazione della costituzione del Concilio Vaticano II sulla sacra liturgia*

VIE DE L'EGLISE LOCALE

9 Ouverture de l'église chaldéenne Mar Petyun à Diyarbakır

11 P. Andrei Bejan nuovo parroco della Basilica di Sant'Antonio a Istanbul

13 La morte di S.E. Mgr Giuseppe Germano Bernardini, Arcivescovo emerito di Izmir

14 Un profeta dal grande cuore di padre - *Intervento di S.E. Mons. Martin Kmetec durante le esequie di S.E. Mons. Giuseppe Germano Bernardini, Arcivescovo metropolita emerito di Izmir*

15 Messe de suffrage à l'intention de Mgr Giuseppe Bernardini, OFM cap

17 Journée du Vicariat Apostolique d'Istanbul

21 Consécration de l'église de Ste-Marie-de-Chalcédoine à Kadıköy, Istanbul

23 Doppia festa nella chiesa di Santa Maria Draperis, Istanbul

24 Fête de l'Immaculée Conception à Izmir

25 Celebrazione del giubileo d'argento dell'ordinazione sacerdotale di padre Francis Dondu, OFM cap. nella chiesa di Saint-Antoine a Mersin

26 Conférence sur « Les religions et la protection de l'environnement » à Izmir

29 Visite de Mgr Massimiliano Palinuro aux étudiants de Karabük

32 Les adieux à Fortunato Maresia

33 Discours du p. Andrés Vicens Nadal pour Fortunato Maresia

34 Celebrazione dei 170 anni della chiesa di Sant'Antonio a Mersin: una storia di fede

Lettere dalla Turchia

35 Essere una piccola comunità :
Lettera n 7. Urfa-Harran, 27 aprile 2001

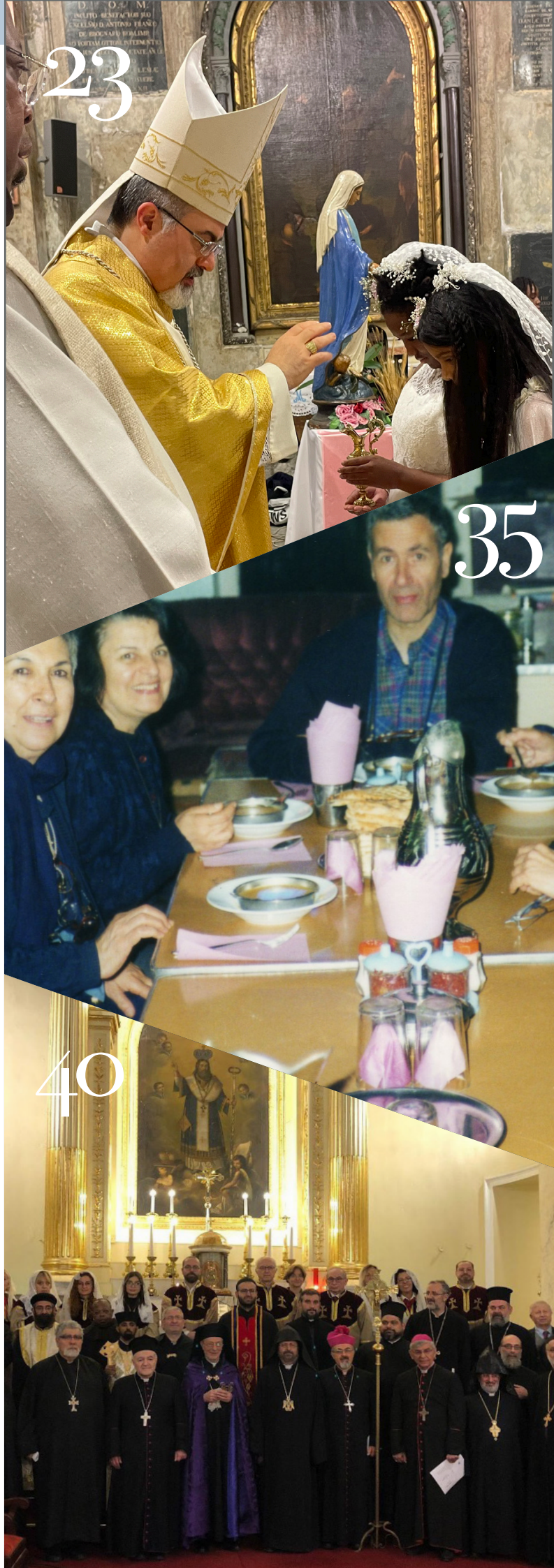
OECUMENISME ET DIALOGUE INTERRELIGIEUX

37 Evocation spirituelle de la semaine de prière pour l'unité des chrétiens à Istanbul

PERSONNES, LIEUX ET EVENEMENTS

38 Une idée de lecture :
Les femmes chrétiennes en Turquie - L'historique

40 Programme 2024 de la semaine de prière pour l'unité des chrétiens à Istanbul



Pour être signe. Pour être lumière. Pour être Église.

NUOVO LOGO PER LA NOSTRA *Rivista*

«Io sono la luce del mondo. Chi mi segue, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita».

(Gv. 8,12)

Nel nuovo logo e motto della rivista *"Présence"* abbiamo voluto rappresentare queste parole di Gesù Cristo. Per simboleggiare le tre parole *"segno, luce, Chiesa"* è stata scelta l'immagine del ***faro***. Infatti, come esso è segno che guida e mostra la terraferma, così la nostra presenza è **segno** di Cristo e riflesso della **luce** di Cristo, che è "Luce del mondo" e che ci conduce alla vera Terra. In cima al faro si trova la Croce, che rappresenta la **Chiesa**, attraverso la quale Cristo stesso ha voluto far risplendere la sua luce.

Lo sfondo rosso del motto richiama la *Turchia*, terra dove Dio ha voluto, attraverso tante persone nel corso della storia, mantenere la Sua presenza.

CANTARE IL TE DEUM CON MARIA

Il 31 dicembre, giorno che unisce il 2023 al 2024, abbiamo cantato in tutte le nostre chiese l'inno *Te Deum*, una delle più belle espressioni di ringraziamento, una delle preghiere eccezionali della tradizione della Chiesa, ed espresso con entusiasmo la grandezza di Dio. Anche se i luoghi geografici in cui viviamo nel 2023 sono stati scossi da terremoti e inondazioni, e dall'ombra delle guerre in Ucraina, Azerbaigian e Nagorno-Karabakh e Israele-Palestina, che hanno causato profonde devastazioni nei paesi vicini, abbiamo sentito il desiderio di lodare Dio riconoscendo le sue innumerevoli grazie nella nostra vita.

Infatti, come insegna Papa Francesco, rileggere ogni anno la nostra vita alla luce del Vangelo ci fa vedere i "piccoli miracoli" che Dio compie nella nostra vita. È solo per questo motivo acclamare con Maria, che ha dato alla luce il nostro Salvatore Gesù Cristo, *"Avvenga per me secondo la tua parola. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome"* (Lc 1, 38.49), è riservato alle persone che sanno riconoscere e ringraziare umilmente. Tutto è dono e pura magnanimità.

Le parole del *Te Deum* si elevano col desiderio di raggiungere Dio Padre e raggiungendo quelle degli angeli, apostoli e profeti, fanno ritorno nuovamente verso l'umanità. Ma non si tratta solo di una maestosa espressione di ringraziamento, bensì di una paziente accettazione della durezza della vita sulla terra. La vita umana non è nulla se non è sostenuta dalla misericordia del Signore. Perché senza la sua misericordia tutto è nulla. Infatti, mentre i versi *"Salva il tuo popolo, Signore, guida e proteggi i tuoi figli"* sgorgavano dalle mie labbra, è stato impossibile per me non ricordare il tragico terremoto del 6 febbraio, che ha provocato decine di migliaia di vittime e ha distrutto molte città, tra cui Antiochia, dove i seguaci di Gesù furono chiamati per la prima volta cristiani (*Atti* 11, 26).

Ma per me il 2023 non è stato solo l'esperienza devastante del terremoto. Vedere che, nonostante un'esperienza del genere, il mondo intero, tutte le comunità cristiane in Turchia, cattoliche e non, e anche le stesse vittime del terremoto, unite nella fede, nella speranza e nell'amore, accorrevano disinteressatamente verso chi aveva più bisogno, è stato per me il motivo più importante per cantare il *Te Deum* a squarciagola.

Poi, il fatto che come espressione della sua profonda fiducia nella Chiesa in Turchia, e soprattutto nei giovani, il Santo Padre mi abbia affidato il compito di servire una porzione di questa Chiesa, è stato per me un'altra nota musicale per un *Te Deum* speciale. L'entusiasmo che si è respirato nella Basilica di Sant'Antonio di Padova a Istanbul, alla presenza dei Patriarchi, dei Metropoliti e dei Vescovi, dei sacerdoti, delle suore,degli altri consacrati e dei fedeli di tutte le lingue, ci ha dato molte ragioni per guardare con speranza al 2024 e agli anni a venire.

Con queste righe ho cercato di condividere con voi alcune umili note del mio *Te Deum*. E il vostro? Mentre muoviamo i primi passi verso il nuovo anno, vi invito tutti a rileggere la vostra vita alla luce della Parola vivificante di Dio, a riconoscerlo e a lodarlo per la sua grazia e le sue impronte nella vostra vita. Riscoprire e riconoscere i doni di Dio nella nostra vita risveglia sempre nel nostro cuore il desiderio di *"lodare, riverire e servire il Signore nostro Dio"* (*Esercizi Spirituali* n. 23), fonte di ogni bene.

Credendo che questo desiderio si sia risvegliato nel cuore di tutti voi, vorrei recitare con voi la preghiera di Sant'Ignazio di Loyola: *"Prendi, o Signore, e accetta tutta la mia libertà, la mia memoria, il mio intelletto, la mia volontà, tutto quello che ho e possiedo. Tu me lo hai dato; a te, Signore, lo ridono. Tutto è tuo: tutto disponi secondo la tua piena volontà. Dammi il tuo amore e la tua grazia, e questo solo mi basta"*.

Il Signore vi benedica e la Madre celeste sotto la cui protezione ci rifugiamo vi protegga. Buon anno nuovo!

+ Antuan Ilgıt
Vescovo titolare di Tubernuca e Vescovo ausiliare del Vicariato Apostolico dell'Anatolia

VIE DE L'EGLISE UNIVERSELLE

APERTURA DELL'ANNO EUCARISTICO NAZIONALE NELL'ARCIDIOCESI DI IZMIR

Nel tardo pomeriggio di sabato 2 dicembre 2023, al principio del nuovo anno liturgico, la comunità diocesana di Izmir si è riunita nella Cattedrale di San Giovanni Apostolo per aprire l'Anno Eucaristico indetto nelle settimane precedenti dai nostri vescovi per tutta la Chiesa che vive in Turchia. Non potendo essere presente a causa di alcuni impegni inderogabili, Mons. Martin Kmetec mi ha chiesto di rappresentarlo presiedendo la celebrazione e assicurando la sua unione spirituale a questo momento importante per la vita della comunità cristiana. L'omelia è stata tenuta dapprima in lingua turca da p. Felyanus Dogon, Vicario Generale e poi in lingua inglese da P. Pascal Keneth ed ha permesso di meditare sul mistero eucaristico anche in riferimento ai testi biblici e liturgici propri del giorno.

Attraverso l'accensione della prima candela nella tradizionale corona di Avvento e la proclamazione del brano evangelico di Marco (Mc 13, 33-37) nel quale Gesù invita tutti a vegliare in attesa del suo ritorno, la celebrazione ha inevitabilmente posto in evidenza il suo carattere escatologico, come a voler ricordare in modo particolare che l'Eucarestia non solo ci rafforza nel pellegrinaggio della vita terrena, ma ci permette anche di desiderare e pregustare in modo più intenso la vita eterna verso la quale Gesù ci ha aperto il passaggio con la sua Pasqua.

Durante i riti offertoriali alcuni fedeli hanno portato all'altare il pane, il vino e l'acqua per la celebrazione dell'Eucarestia, segno che la Chiesa è davvero, in forza del Battesimo, un popolo sacerdotale riunito dallo Spirito Santo per offrire il sacrificio eucaristico e diventare dono d'amore per il bene del mondo intero.

La celebrazione si è conclusa con un breve, ma intenso, momento di adorazione eucaristica.

Essa rimane una delle più belle manifestazioni dell' "essere Chiesa" e, quasi come un fiume di grazia che sorge dalla celebrazione liturgica, permette ai fedeli di prolungare l'unione raggiunta con Gesù nella comunione, di trascorrere con il Figlio di Dio momenti di intima familiarità aprendo a lui il proprio cuore e di rinnovare l'alleanza che li spinge ad esprimere sempre più nella vita ciò che, nella Santa Messa, hanno ricevuto nella fede e nel sacramento. Infine, per sottolineare come attraverso l'Anno dell'Eucarestia le comunità cristiane presenti in Turchia desiderino partecipare in modo più intenso alla vita della Chiesa universale, diffusa su tutta la terra, nel corso del tempo di adorazione è stata recitata la preghiera ufficiale del 53°Congresso Eucaristico Internazionale che si svolgerà a Quito nel settembre del 2024:

Signore Gesù Cristo,
Pane vivo disceso dal Cielo:
guarda il popolo del tuo cuore
che oggi ti loda, ti adora e ti benedice.
Tu ci raccogli alla tua mensa
per nutrirci del tuo Corpo:
fa' che superando divisioni, odio ed egoismo,
ci uniamo tra noi come veri fratelli,
figli del Padre che sta nei cieli.
Inviaci il tuo Spirito di amore,
perché cercando vie di fraternità:
pace, dialogo e perdono,
collaboriamo a sanare le ferite del mondo.
Amen

Articolo : ***Padre Alessandro Amprino***
Foto : *Nathalie Ritzmann*

İYİ Kİ VARSIN «SACROSANCTUM CONCILIUM»

A sessant'anni dalla promulgazione della Costituzione del Concilio Vaticano II sulla sacra liturgia

Tra i modi che in Turchia esistono per fare gli auguri a qualcuno che compie gli anni ce n'è uno che mi è sempre piaciuto molto: iyi ki varsın! Letteralmente significa: è bello che tu ci sia. In altre parole: è bello che tu esista, che tu sia nato, ed è bello il contributo che tu solo, con la tua storia e le tue qualità uniche ed irripetibili, offri alla vita del mondo. Nelle ultime settimane ho però avvertito il desiderio di rivolgere questa bella espressione augurale non ad una persona, bensì ad un documento di grandissima importanza per la storia recente e la vita attuale della Chiesa: la costituzione «Sacrosanctum Concilium» sulla sacra liturgia che nelle scorse settimane ha compiuto sessant'anni, essendo stata promulgata il 4 dicembre 1963 dal Papa San Paolo VI e da tutti i Padri che parteciparono al Concilio Ecumenico Vaticano II.

Dunque: iyi ki varsın «Sacrosanctum Concilium»! È bello che tu ci sia perché ci hai ricordato che nelle celebrazioni liturgiche c'è Gesù, non per modo di dire, ma realmente. Egli, che principalmente nel mistero pasquale della sua passione, morte e risurrezione ha compiuto l'opera della redenzione umana e ha reso gloria a Dio in modo perfetto, per continuare a realizzare quest'opera così grande «è sempre presente nella sua Chiesa, e in modo speciale nelle azioni liturgiche. È presente nel sacrificio della messa, sia nella persona del ministro, essendo egli stesso che, «offertosi una volta sulla croce, offre ancora se stesso tramite il ministero dei sacerdoti», sia soprattutto sotto le specie eucaristiche. È presente con la sua virtù nei sacramenti, al punto che quando uno battezza è Cristo stesso che battezza. È presente nella sua parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura. È presente infine quando la Chiesa prega e loda, lui che ha promesso: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, là sono io, in mezzo a loro" (Mt 18,20)» (SC, 7).

İyi ki varsın «Sacrosanctum Concilium», perché le tue parole vogliono aiutarci a capire meglio chi siamo noi. E noi siamo la Chiesa, «che ha la caratteristica fondamentale di essere nello stesso tempo umana e divina, visibile, ma dotata di realtà invisibili, ardente nell'azione e dedita alla contemplazione, presente nel mondo e tuttavia pellegrina» (SC, 2). Noi tutti siamo la sposa amatissima di Cristo che egli unisce alla sua opera (cfr. SC, 7). Così non può più davvero essere accettata l'idea che uno celebri la liturgia davanti agli altri che (quando va bene) vi assistono passivamente. Piuttosto tutti celebrano guidati da qualcuno che

presiede, perché l'assemblea (cioè la comunità) è più importante della gerarchia, il popolo sacerdotale dei battezzati è più grande e più bello del solo, pur necessario, collegio sacerdotale dei ministri ordinati. Per questo «è ardente desiderio della madre Chiesa che tutti i fedeli vengano formati a quella piena, consapevole e attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche, che è richiesta dalla natura stessa della liturgia e alla quale il popolo cristiano, «stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo acquistato» (1 Pt 2,9; cfr 2,4-5), ha diritto e dovere in forza del battesimo. A tale piena e attiva partecipazione di tutto il popolo va dedicata una specialissima cura nel quadro della riforma e della promozione della liturgia. Essa infatti è la prima e indispensabile fonte dalla quale i fedeli possono attingere il genuino spirito cristiano» (SC, 14). Naturalmente, perché tale partecipazione sia davvero "piena" è necessario evitare di ridurla alla sola dimensione intellettuale o al semplice funzionalismo pratico permettendo che la totalità della persona umana, l'interiore e l'esteriore, si lasci coinvolgere, unita ai fratelli, nel mistero della salvezza che si sta celebrando in modo tale che esso possa infine operare una profonda trasformazione della vita.

İyi ki varsın «Sacrosanctum Concilium», perché ci inviti a non accontentarci del punto a cui siamo arrivati, di quanto ci sembra di aver già capito, delle cose che abbiamo sempre fatto e che troppo sovente ci limitiamo a ripetere in modo automatico ed annoiato. È importante il tuo insistere nel chiedere a tutti, chierici, consacrati e fedeli laici, un impegno audace della formazione liturgica, in special modo recuperando l'antica strada della mistagogia e i suoi tre nuclei fondamentali: l'interpretazione dei riti alla luce degli eventi salvifici, in conformità con la tradizione viva della Chiesa; l'introduzione al senso dei segni contenuti nei riti; il significato dei riti in relazione alla vita cristiana.

İyi ki varsın «Sacrosanctum Concilium», perché non smetti di mostrarci il valore della bellezza, vangelo accessibile a tutti perché desiderio profondo di tutti e linguaggio compreso da tutti. Essa non è un semplice fattore decorativo della liturgia, quanto piuttosto un suo elemento costitutivo dal momento che si tratta di un attributo stesso di Dio e della sua rivelazione. In modo simile all'esperienza del profeta Elia che sul monte Oreb non trovò Dio nel vento impetuoso, nel terremoto o nel fuoco, ma nel mormorio di un vento leggero, così nella liturgia la bellezza non si trova nell'opulenza o nell'originalità sfrenata di certi showmen del sacro, quanto piuttosto nella nobile semplicità di cui tutti i riti dovrebbero risplendere. Aveva ragione F. Cassingena-Trèvedy scrivendo che la liturgia è bella quando lascia apparire i gesti fondamentali di Cristo e, ancora più radicalmente, il Gesto in persona, il Gesto di Dio verso di noi, che è Cristo. Nel corso dei secoli, e ancora oggi, affinché la liturgia fosse bella la Chiesa si è mostrata amica e promotrice delle arti riconoscendo il loro essere «fra le più nobili attività dell'ingegno umano» e il loro trovarsi in «relazione con l'infinita bellezza divina» (cfr SC, 122). Nello stesso tempo è urgente e necessario che ogni comunità cristiana, in modo particolare coloro che sono chiamati a presiedere le azioni liturgiche, acquisiscano una vera "arte del celebrare", composta, in estrema sintesi, dall'obbedienza alle norme liturgiche, dalla valorizzazione dei vari linguaggi del rito, da un'amorevole e sapiente conoscenza della situazione concreta in cui si agisce e soprattutto nel dare il giusto valore alla verità e alla qualità dei segni, perché, proprio come nella vita, anche nella liturgia è bello solo ciò che è vero.

İyi ki varsın dunque, «Sacrosanctum Concilium», per queste e per molte altre ragioni. È bello che tu ci sia perché da te emerge la ricchezza e bellezza dell'autentica Tradizione della Chiesa. È bello che tu ci sia perché ogni riga del tuo testo, oltre a mostrare quanto è mirabile ai nostri occhi l'opera di Dio, rivela anche quante cose belle può fare un uomo. In fondo, tu non ci saresti senza la capacità di leggere i segni dei tempi, guardando lontano, che hanno avuto gli esponenti più autorevoli del Movimento Liturgico, quando, decine di anni prima del Concilio proponevano, non senza fatica e incomprensioni, quelle istanze di rinnovamento che in te avrebbero poi trovato ufficialità e concretezza. Non avresti compiuto sessant'anni senza la sapienza di coloro che ti hanno redatta, senza la sollecitudine pastorale e lo spirito di comunità dei 2162 vescovi che ti hanno dato il loro placet nell'aula conciliare, senza la sapienza di coloro che negli anni successivi hanno realizzato le riforme che attraverso di te sono state chieste, senza l'umiltà di coloro che ti hanno accolta, approfondita, spiegata e attuata nella loro vita e missione. Anche a ognuna di queste tantissime persone, con il desiderio di raccoglierne l'eredità per guardare al futuro (sapendo che c'è ancora tanto da fare), vorrei dire di cuore: iyi ki varsın!

Articolo: ***Padre Alessandro Amprino***
Foto: *CNS/Catholic Press Photo*

OUVERTURE DE L'ÉGLISE CHALDÉENNE MAR PETYUN À DIYARBAKIR

La communauté chaldéenne a célébré samedi 14 octobre 2023 la réouverture de son église Mar Petyun à Diyarbakır, un évènement hautement symbolique et important.

Important car ce monument puise ses origines dans l'évangélisation de cette région du nord de la Mésopotamie. Edesse (Urfa) fut christianisé à la fin du 1er siècle, suite à la guérison miraculeuse de son roi Abghar par Mar Addaï et Mar Mari qui faisaient partie du groupe des 72 disciples. La Bonne Nouvelle s'est répandue dans cette région sans difficulté majeure, ce qui engendra la fondation des grandes écoles d'Edesse (Urfa) et de Nisibe (Nusaybin) au début du 4e siècle. Diyarbakır et Mardin, étant les plus grandes villes de proximité, ont aussi été évangélisées à leur tour, on y trouve de nombreux vestiges de monastères datant du lVe et 5e siècle.

L'église Mar Petyun fut la résidence de Mar Yuhannan Sulaqa, 1er patriarche uni à l'Église de Rome en 1553, puis successivement résidence patriarcale de 1681 à 1828. Le fait que le siège patriarcal soit installé dans ce lieu est une preuve de l'importance de la communauté dans cette ville. L'architecture actuelle du bâtiment montre que l'édifice a subi de nombreuses rénovations, la dernière étant due aux conflits des années 2015 dans la région.

La communauté chaldéenne, qui était prospère dans cette région de l'est de la Turquie, possédait 4 diocèses au début du 20e siècle. Malheureusement, seul celui de Diyarbakır a survécu aux tragédies de 1915. Dans le reste du territoire, quelques villages isolés ont été épargnés. En raison de l'insécurité et de l'émigration, le siège épiscopale d'Amed (Diyarbakır) fut transféré à Istanbul en 1966.

Actuellement, moins d'une centaine de familles chaldéennes vivent dans cette région, sans compter les vacanciers estivaux, les habitants de la région ayant émigré vers les grandes villes, puis vers l'Europe, dans les années 1980.

Cette ouverture était attendue autant par la communauté chaldéenne que par les pouvoirs publics, mais aussi par les membres de la diaspora originaires de cette région. Plus de 100 personnes ont fait le déplacement depuis la France pour vivre cet évènement singulier. Ce fut un moment de joie mais aussi de mémoire, pour se souvenir de l'histoire de ce lieu et de son importance dans l'Histoire de la communauté chaldéenne. L'ouverture a d'ailleurs été suivie d'une visite des monuments historiques et des villages chaldéens de la région.

La restauration a été prise en charge par le ministère de la culture car le monument avait un double intérêt : dans un premier temps, elle a fait gagner un monument historique à la ville car les visiteurs se comptent par centaine chaque jour ; et, dans un deuxième temps, cela a permis la réouverture du lieu au culte.

Nous pouvons conclure en disant que l'ouverture de l'église chaldéenne Mar Petyun est un signe d'espoir pour l'Église et pour la communauté de pouvoir exercer sa liturgie librement.

Monseigneur Sabri Anar
Archevêque de Diyarbakır des Chaldéens de Turquie
Photos : *paroisse de l'église Mar Petyun*

Şehit Mar Petyon

PADRE ANDREI BEJAN NUOVO PARROCO DELLA BASILICA DI SANT'ANTONIO A ISTANBUL

Domenica 19 novembre 2023, nel corso di una celebrazione presieduta da S.E. Mons. Massimiliano Palinuro, Vicario Apostolico di Istanbul, Padre Andrei Bejan OFM Conv., ha iniziato il suo ministero come Parroco della chiesa cattolica di Sant'Antonio di Padova in Beyoğlu, Istanbul.

Alla Santa Messa hanno partecipato anche gli altri membri della comunità dei Frati Minori Conventuali. Il cancelliere del Vicariato Apostolico di Istanbul, P. Lucian Abalintoaiei OFM Conv., ha letto il decreto attraverso cui P. Andrei Bejan è stato nominato Parroco della comunità.

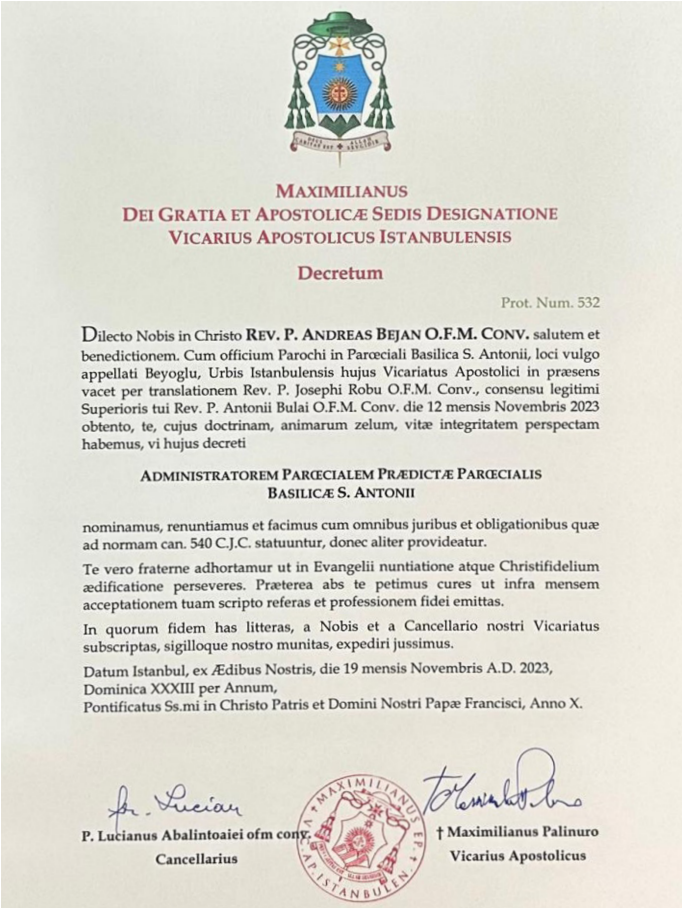
La Basilica di Sant'Antonio, situata a Beyoğlu, noto quartiere di Istanbul, accoglie ogni giorno persone di diverse confessioni religiose. Mentre gli affreschi all'interno del magnifico edificio, che attrae tutti con il suo magnifico esterno e l'ampio cortile, e i vetri colorati delle finestre ci ricordano la gloria di Dio nella magnificenza della chiesa, gli scaffali con libri cattolici in lingua turca, situati al fondo della navata destra, sostengono la ricerca di coloro che vogliono conoscere Gesù Cristo e approfondire la fede della Chiesa.

La storia della chiesa, consacrata e inaugurata nel 1913, risale all'arrivo dei frati francescani ad Istanbul nel 1221. Nel 1940, durante la Seconda Guerra Mondiale,monsignor Angelo Giuseppe Roncalli (San Giovanni XXIII, papa) affidò Istanbul alla protezione di Sant'Antonio da Padova, chiedendo che la città non fosse distrutta. In effetti Istanbul si salvò dalla devastazione della guerra.

Da anni, durante la Messa che viene celebrata ogni martedì alle ore 11.00 in suo onore, le persone continuano ad affidare i loro problemi e le loro speranza a Sant'Antonio, anche recitando la tradizionale preghiera che invoca dal santo il dono di tredici grazie.

Padre Iosif Robu OFM Conv., che ha guidato la comunità parrocchiale di Sant'Antonio a Istanbul, ora presterà servizio a Karşıyaka (Izmir) come parroco della chiesa di Sant'Elena.

Articolo : ***Şule Rogenbuke***
Foto : *P. Michel Sabatura*



MAXIMILIANUS
DEI GRATIA ET APOSTOLICÆ SEDIS DESIGNATIONE
VICARIUS APOSTOLICUS ISTANBULENSIS

Decretum

Prot. Num. 532

Dilecto Nobis in Christo **REV. P. ANDREAS BEJAN O.F.M. CONV.** salutem et benedictionem. Cum officium Parochi in Parœciali Basilica S. Antonii, loci vulgo appellati Beyoglu, Urbis Istanbulensis hujus Vicariatus Apostolici in præsens vacet per translationem Rev. P. Josephi Robu O.F.M. Conv., consensu legitimi Superioris tui Rev. P. Antonii Bulai O.F.M. Conv. die 12 mensis Novembris 2023 obtento, te, cujus doctrinam, animarum zelum, vitæ integritatem perspectam habemus, vi hujus decreti

ADMINISTRATOREM PARŒCIALEM PRÆDICTÆ PARŒCIALIS BASILICÆ S. ANTONII

nominamus, renuntiamus et facimus cum omnibus juribus et obligationibus quæ ad normam can. 540 C.J.C. statuuntur, donec aliter provideatur.

Te vero fraterne adhortamur ut in Evangelii nuntiatione atque Christifidelium ædificatione perseveres. Præterea abs te petimus cures ut infra mensem acceptationem tuam scripto referas et professionem fidei emittas.

In quorum fidem has litteras, a Nobis et a Cancellario nostri Vicariatus subscriptas, sigilloque nostro munitas, expediri jussimus.

Datum Istanbul, ex Ædibus Nostris, die 19 mensis Novembris A.D. 2023,
Dominica XXXIII per Annum,
Pontificatus Ss.mi in Christo Patris et Domini Nostri Papæ Francisci, Anno X.

P. Lucianus Abalintoaiei ofm conv.
Cancellarius

† Maximilianus Palinuro
Vicarius Apostolicus

LA MORTE DI S.E. MONS. GIUSEPPE GERMANO BERNARDINI, ARCIVESCOVO EMERITO DI IZMIR

Il 3 dicembre 2023 si è conclusa presso l'ospedale di Reggio Emilia (Italia) la vita terrena di Mons. Giuseppe Germano Bernardini, Arcivescovo emerito di Izmir. Era nato 95 anni fa, il 27 settembre 1928, a Pavullo nel Frignano, un piccolo paese in provincia di Modena, ultimo fra i numerosi figli di Sergio Bernardini e Domenica Bedonni. Dai suoi genitori, per i quali è in corso il processo di canonizzazione e che nel 2015 sono stati dichiarati "venerabili" da Papa Francesco, accoglie la fede e impara a tradurre il Vangelo nella vita quotidiana piena di preghiera, fatica nei campi, scelte concrete di carità cristiana. Trascorsi gli anni dell'infanzia entra nell'Ordine Francescano dei Frati Minori Cappuccini e il 21 marzo 1953 (quindi esattamente settant'anni fa) viene ordinato presbitero. Una grandissima parte, quasi cinquant'anni, della sua vita e del suo ministero trascorrono nell'attività missionaria in Turchia dove, tra il 1966 e il 1983 è superiore della comunità di Trabzon.

Nel 1983 il Papa San Giovanni Paolo II, in seguito alle dimissioni di Mons. Domenico Caloyera, lo nomina Arcivescovo Metropolita di Izmir. Tra il 1989 e il 1992 svolge anche il servizio di Presidente della Conferenza dei Vescovi Cattolici di Turchia. Negli oltre venti anni del suo ministero episcopale Mons. Bernardini si impegnerà molto per favorire il culto mariano in particolare presso la Casa della Vergine Maria (Meryem Ana Evi) in Efeso per la quale ottenne dalla Santa Sede il riconoscimento quale "Santuario nazionale" e della quale nel 1991 celebrò il primo centenario del ritrovamento. In alcuni interventi pubblici, senza nasconderne le difficoltà concrete, invitò a cercare con il mondo musulmano un dialogo rinnovato, sincero e profondo, non condizionato dalle sole questioni sociali ed economiche. Particolarmente significative ed attuali mi sembrano le parole che egli pronunciò nel 1991 in occasione del Sinodo dei Vescovi d'Europa: " il cristiano non può essere pessimista perché Cristo è risorto e vivente. Egli è Dio, a differenza di ogni altro profeta o preteso tale". Il vescovo Giuseppe resterà una figura significativa nelle vicende storiche della Chiesa che vive in Turchia e nel cuore di tanti fedeli che conservano la memoria dei tanti momenti condivisi e con gratitudine lo ricordano come un pastore riservato, gentile, sempre disponibile e sempre attento alle necessità dei fedeli, in particolare di coloro che si trovavano nella sofferenza.

Le esequie di Mons. Bernardini sono state celebrate nella mattinata di mercoledì 6 dicembre 2023 a Pavullo nel Frignano, suo paese natale. Attraverso la sua presenza e le sue parole Mons. Martin Kmetec ha rappresentato alla celebrazione funebre l'intera comunità ecclesiale presente in Turchia e particolarmente l'Arcidiocesi di Izmir che nel pomeriggio di venerdì 15 dicembre 2023 si è riunita nella preghiera di suffragio per il suo defunto pastore, durante la Santa Messa celebrata nella Cattedrale di San Giovanni Apostolo.

Articolo : ***Padre Alessandro Amprino***

UN PROFETA DAL GRANDE CUORE DI PADRE

INTERVENTO DI S.E. MONS. MARTIN KMETEC DURANTE LE ESEQUIE DI S.E. MONS. GIUSEPPE GERMANO BERNARDINI, ARCIVESCOVO METROPOLITA EMERITO DI IZMIR

Eccellenze reverendissime,
Caro Ministro provinciale fra Giacomo,
Cari fratelli sacerdoti, religiosi, religiose,
Cari parenti di Mons Bernardini,
Cari fratelli e sorelle,

Attraverso la mia partecipazione alle esequie dell'Arcivescovo emerito Giuseppe Germano Bernardini, la Chiesa di Smirne desidera essere unita al lutto dei famigliari e dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini per la morte di questo fratello, sacerdote e vescovo che per lunghissimi anni ha servito la Chiesa in Turchia.

Mons. Giuseppe ha dato esempio di umiltà come frate e sacerdote nel primo periodo della sua vita in Turchia, vivendo le sfide, le condizioni difficili della pastorale, la solitudine, la speranza profetica, che è quella dell' esilio, del silenzio e tante volte della sofferenza.

Non ha mai perso la gioia del vangelo; soprattutto ha conservato l'ottimismo anche negli anni successivi al 1983 quando venne nominato Arcivescovo della diocesi di Izmir che ha guidato fino al 2004.

Il vescovo Giuseppe era benevolo con i suoi sacerdoti, perseverante nelle situazioni difficilissime attraversate dalla Chiesa in Turchia, consapevole delle condizioni esterne e prudente nelle decisioni. Le sue visite alla parrocchia dove ho vissuto per qualche anno erano visite di un padre, che non ho mai visto arrabbiato, ma sempre animato da un grande amore per la sua Chiesa, per noi tutti.

Come Vescovo, il suo più grande amore era per la Vergine Maria, che è madre della Chiesa. La pietà e la memoria viva si conservano nel santuario di Meryemana Evi, la Casa della Madonna, al quale Mons. Bernardini era molto affezionato. Ma anche lì, secondo le sue testimonianze, la situazione non era facile, per tante ragioni. Purtroppo, per mancanza delle condizioni esterne ed interne egli non ha potuto cambiare l'ordine imposto dalla logica umana in quel luogo. Il suo ultimo progetto, prima di terminare il servizio episcopale, la realizzazione di una casa per gli anziani, è stato abbandonato. Anche nel suo dolore c'era grande amore di pastore; perciò confidiamo che con questo stesso suo amore intercederà per noi. Per lui valevano le parole di sant'Ignazio di Antiochia: "Dove è il vescovo, lì c'è la Chiesa". Era scritto nel salone, dove riceveva tutti.

La sua predicazione era sempre legata alla sua esperienza personale e alla sua fede profonda. Era un profeta che ha saputo leggere i segni dei tempi e prevedere le conseguenze della crisi che sta attraversando il cristianesimo in occidente.

Vogliamo esprimere viva riconoscenza per il dono che nella persona di Mons. Bernardini l'Ordine dei Frati Minori Cappuccini ha fatto alla Chiesa di Smirne. Che sia prima di tutto una preghiera di riconoscenza a Dio, e poi anche di intercessione, per il Padre Vescovo Giuseppe Germano Bernardini.

Aveva un grande cuore di Padre. Insieme lo abbiamo amato, insieme abbiamo goduto della sua sollecitudine di Pastore buono e mite; con voi ora lo affidiamo con fiducia al Padre! E a questo nostro santo Pastore chiediamo di essere, ora più che mai, dal cielo, aiuto per la Arcidiocesi che egli ha amato!

Il Signore lo accolga nel suo Amore infinito, e gli doni di godere la sua presenza amorevole per l' eternità.

MESSE DE SUFFRAGE À L'INTENTION DE MGR GIUSEPPE BERNARDINI, OFM Cap

«C'est bien, bon et fidèle serviteur, […] entre dans la joie de ton maître» Mt. 25,23

La couronne de l'Avent, avec deux bougies violettes allumées, symbole de la deuxième semaine de ce temps liturgique préparatoire à Noël. A côté, sur un pupitre drapé de violet, un cadre ceint d'un ruban noir représentant Mgr Giuseppe Germano Bernardini, alors archevêque d'Izmir, avec le Pape Saint Jean-Paul II. Son regard est humblement posé sur le Saint-Père qui lui tient les mains dans les siennes. Les deux cierges de l'autel ont eux aussi chaussé leur bougeoir en marbre noir et un parement violet à liserés dorés fait le tour de la table d'autel.

Il est dix-huit heures ce samedi 15 Décembre 2023 et l'assemblée réunie dans la cathédrale d'Izmir se prépare à rendre hommage à son ancien archevêque, Mgr Giuseppe Bernardini, décédé à Modène le 3 Décembre, à l'âge de 95 ans.

C'est son successeur sur le siège archiépiscopal d'Izmir, Mgr Martin Kmetec, qui préside la célébration avec, à ses côtés, Mgr Julio Murat, natif d'Izmir et Nonce apostolique en Suède, Islande, Danemark, Finlande et Norvège. Notons également la présence de la communauté des Frères Mineurs de Bornova, de la même famille religieuse que Mgr Bernardini, du Recteur de la Cathédrale et du Curé de la paroisse de Notre-Dame du Rosaire.

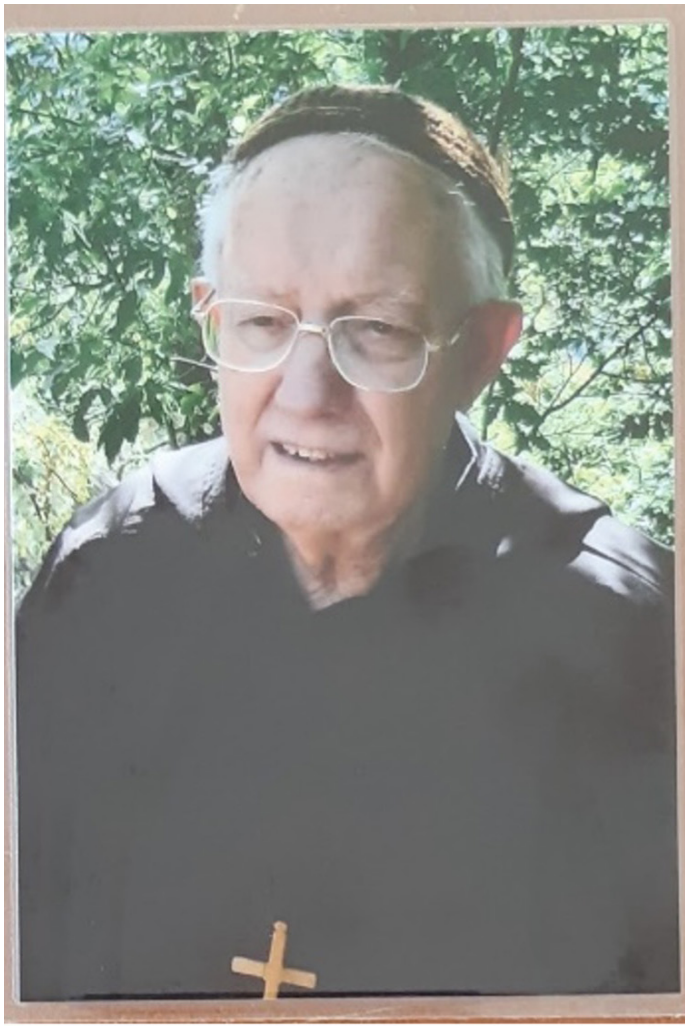
La cérémonie est sobre, à l'image de la vie de celui à qui elle rend hommage, accompagnée par les chants à la guitare de Mesut Kalaycı.

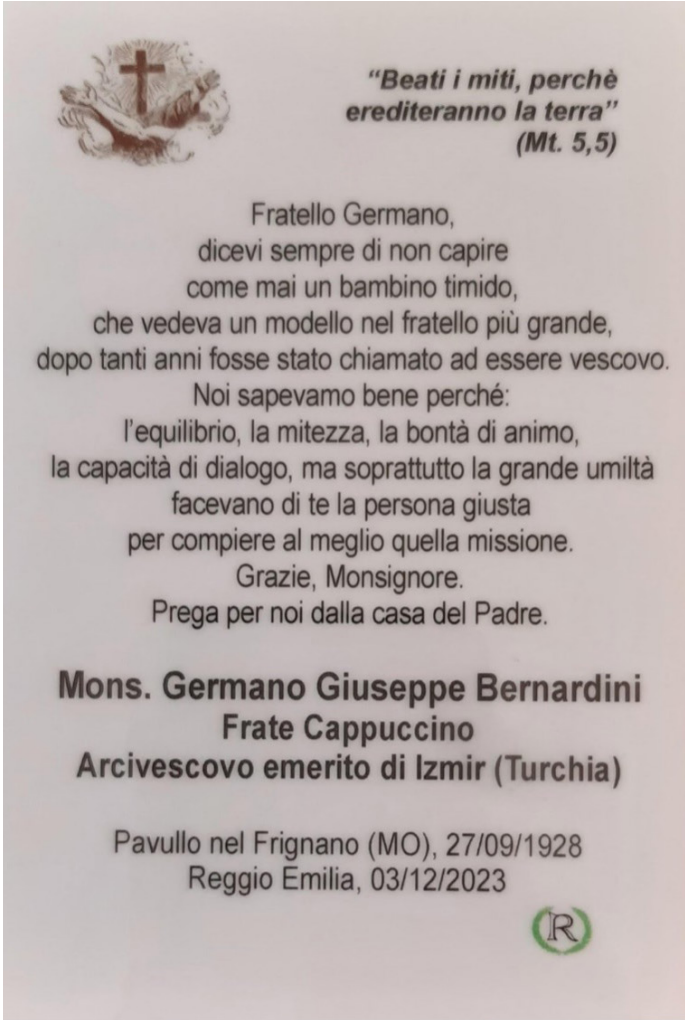
L'Évangile est celui des Béatitudes. Dans son homélie en turc, Mgr Kmetec met en valeur l'humilité et la confiance en Dieu de son prédécesseur : *«Dans la lecture de l'Évangile d'aujourd'hui, nous avons entendu : "Heureux les pauvres en esprit, car le royaume des cieux est à eux". Notre défunt évêque avait confiance en Dieu seul et s'en remettait à lui seul. Son cœur était pur. Son cœur était humble. Il était toujours doux et miséricordieux. Il a réalisé la pensée : "Si tu apportes de l'amour là où il n'y en a pas, tu vivras dans l'amour". Car Dieu est amour. Que Dieu, notre Père, l'accueille dans son amour éternel et le rende heureux dans son amour éternel.»*

Puis, dans son intervention en italien, il commence par exprimer son union de prière avec les Frères Mineurs Capucins, ordre auquel appartenait Mgr Bernardini.

Il relève ensuite combien Mgr Bernardini a été un exemple d'humilité dans les conditions difficiles de ses débuts en Turquie, sans perdre, néanmoins, la joie et l'optimisme de l'Évangile.

«L'évêque Joseph était bienveillant avec ses prêtres, poursuit Mgr Kmetec, persévérant dans les situations très difficiles que traversait l'Église en Turquie. Il était conscient des conditions extérieures





"Beati i miti, perchè
erediteranno la terra"
(Mt. 5,5)

Fratello Germano,
dicevi sempre di non capire
come mai un bambino timido,
che vedeva un modello nel fratello più grande,
dopo tanti anni fosse stato chiamato ad essere vescovo.
Noi sapevamo bene perché:
l'equilibrio, la mitezza, la bontà di animo,
la capacità di dialogo, ma soprattutto la grande umiltà
facevano di te la persona giusta
per compiere al meglio quella missione.
Grazie, Monsignore.
Prega per noi dalla casa del Padre.

Mons. Germano Giuseppe Bernardini
Frate Cappuccino
Arcivescovo emerito di Izmir (Turchia)

Pavullo nel Frignano (MO), 27/09/1928
Reggio Emilia, 03/12/2023

Recto-verso de l'image distribuée à la fin de la cérémonie

et prudent dans ses décisions.

Ses visites à la paroisse où j'ai passé quelques années étaient celles d'un père, que je n'ai jamais vu en colère, mais toujours animé d'un grand amour pour son Église, pour nous tous.»

Et de souligner également son amour pour la Vierge Marie et le Sanctuaire de la Maison de la Vierge.

Quant à sa prédication, *«elle était toujours liée à son expérience personnelle, à la foi profonde qu'il avait pu avoir dès son enfance dans sa famille, un exemple de vie chrétienne, de vie consacrée à Dieu et au prochain. Il était un prophète, capable de lire les signes des temps et de prévoir les situations de la crise que traverse le christianisme en Occident.»*

Après la communion a lieu un temps de recueillement qui s'achève avec les prières pour les défunts dites par l'Archevêque.

La messe de suffrage se termine par un chant à la Vierge, à qui Mgr Bernardini s'est dévoué pendant son épiscopat, faisant du Sanctuaire de la Maison de la Vierge une de ses priorités pastorales. On lui doit également la mise en place de manière habituelle du pèlerinage d'octobre à la Basilique Sainte Marie à Éphèse.

Que la Mère de Dieu, la Theotokos, l'accueille auprès d'elle. Quant à nous, fidèles du diocèse dont il a été le guide pendant dix-neuf ans, nous le confions à la miséricorde de Dieu, avec la certitude qu'il va continuer d'intercéder pour les besoins de l'Archidiocèse d'Izmir.

Article et photos : ***Marie-Françoise Desrues***

JOURNÉE DU VICARIAT APOSTOLIQUE D'ISTANBUL

La période de l'Avent est aussi un moment de rencontre autour de l'Évêque Massimiliano lors de la traditionnelle Journée du Vicariat du mois de décembre qui a eu lieu cette fois-ci le 3. Cette année, l'équipe pastorale a souhaité partager le projet "Merkezimiz Yaşam" (Notre Centre est la Vie).

Le thème était " Avant même de te façonner dans le sein de ta mère, je te connaissais." (Jérémie 1,5) Protéger la vie.

La journée avait pour but dans un premier temps de présenter le point de vue de l'Eglise concernant la "Vie". Ensuite le projet "Merkezimiz Yaşam" a été partagé avec les participants par le docteur Eda Çelik, volontaire et soutien de ce centre. Enfin, la dernière partie était dédiée à la présentation du livre "Unplanned" d'Abby Jhonson traduit en turc par Şule Rogenbuke.

PREMIÈRE PARTIE - EVANGELIUM VITAE (1995)

L'après-midi a commencé avec une présentation par P. Andrés Vicens M. İd., de l'Encyclique de Jean-Paul II Evangelium Vitae (1995), sur la protection de la vie.

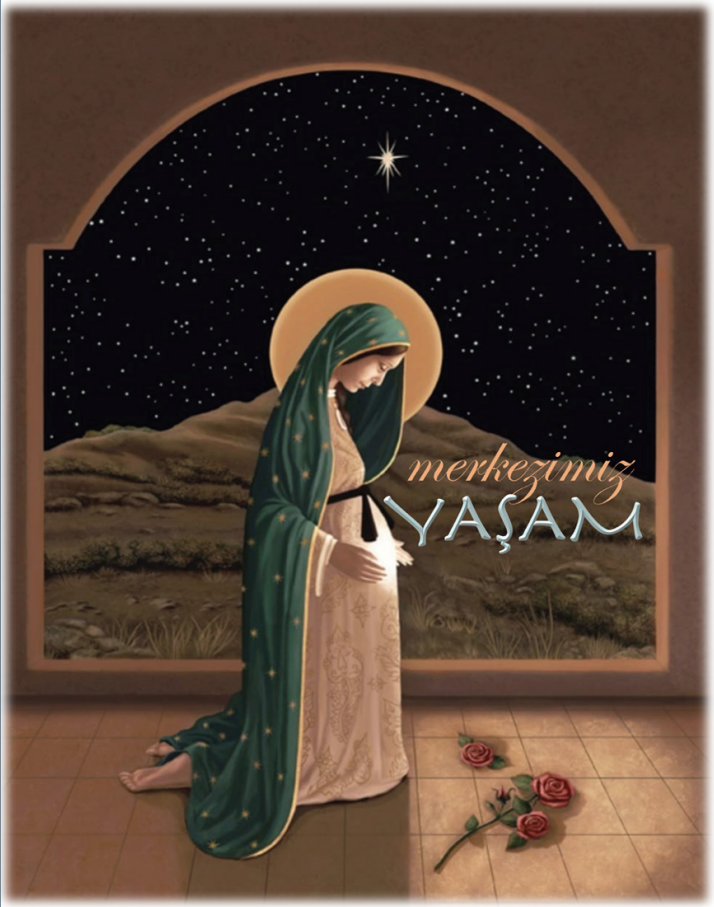
Résumé de la présentation d'Evangelium Vitae

La présentation s'est centrée sur l'avortement et la protection de la vie à naître. La statue de la Vierge Marie enceinte apportée par le père Vicens nous rappelait que la première Bonne Nouvelle de l'Évangile est celle d'une naissance.

Les thèmes abordés furent : la mission et la responsabilité des chrétiens face à une "culture de mort", le sort des multitudes d'embryons non utilisés lors de la reproduction in vitro et détruits ou utilisés comme matériel biologique, la contraception, le diagnostic prénatal pour éliminer les faibles, la démocratie dépourvue de critères moraux et niant le droit de certains à la vie, la confusion sur le bien et le mal.

Depuis toujours, le message de la Bible et celui de l'Église est un clair message de vie, d'accueil, d'amour inconditionnel. Le péché d'avortement va directement contre le commandement "Tu ne tueras pas" et concerne non seulement la mère mais tous ceux qui ont été complices. Ce péché a pour peine celle de l'excommunication, levée par la pénitence et la confession. La loi civile ne peut remplacer la conscience ni aller contre sa propre raison d'être : la défense des droits individuels, dont le premier est le droit à la vie. Les chrétiens, toujours respectueux des autorités, doivent néanmoins être attentifs à ne pas se sentir obligés lorsque la loi devient injuste ou "inique".

L'Encyclique appelle à un certain nombre d'initiatives : Journées Nationales et prière mondiale pour la Vie, structures d'accompagnement pour les mères en difficulté, centres sur les méthodes naturelles de régulation de la fertilité et centres de consultation pour les couples. Et saint Jean-Paul II faisait appel aux femmes elles-mêmes, qui ont expérimenté la douleur de l'avortement : elles peuvent s'ouvrir à la lumière de la vérité sur un acte injuste, et retrouver courage et espérance avec le pardon de Dieu, Père de Miséricorde. Notre Père céleste, a conclu P. Andrés, a conçu de toute éternité chaque vie humaine qui, un jour, en son temps, entre dans l'histoire de ce monde.



SECONDE PARTIE –
"MERKEZİMİZ YAŞAM"

Après avoir présenté le point de vue de l'Église sur le sujet, le projet "Merkezimiz Yaşam" a été expliqué au public par le docteur Eda Çelik. La coordinatrice Sr Arleta et quelques membres de l'équipe des volontaires étaient aussi présents. Cette journée a été instructive pour les participants qui ont eu la possibilité de connaître cet élan pour défendre la vie.

"Merkezimiz Yaşam" avait pour la première fois rencontré le public lors de sa présentation à l'Église Saint Antoine (*ndr: l'article de présentation se trouve dans le numéro d'Octobre 2023*)

Dans le but de comprendre la difficulté pour défendre la vie, il serait important d'évoquer la famille Ulma. Toute une famille béatifiée (10 Septembre 2023): les parents Jozef, Wiktoria et leurs sept enfants dont un bébé qui a perdu sa vie au moment de sa naissance le 24 mars 1944. Un enfant même dès sa naissance est proclamé "bienheureux". Ce cas est spécifique car il s'agit d'une béatification d'un bébé « in utero ».

Rappelons les missions du centre « Merkezimiz Yaşam » :

- Sensibiliser à la valeur et à l'inaliénabilité du don de Dieu qu'est la vie, en organisant des formations, des séminaires ou divers matériels d'information pour le public.
- Écouter et soutenir personnellement les femmes et les hommes qui éprouvent des difficultés à concevoir ou à maintenir une grossesse ou qui ont perdu un enfant. Plus généralement aider dans des cas de grossesse non désirée, incapacité à concevoir, des cas de grossesse à risque, anomalie fœtale…
- Fournir des informations/conseils conformes à l'éthique chrétienne aux personnes qui ont des difficultés à prendre des décisions.
- Contribuer à la résolution concrète des problèmes en créant un réseau de communication pour orienter les personnes en fonction des besoins.
- Rappeler l'importance de la reconnaissance des droits des bébés si l'on prend réellement au sérieux l'égalité des êtres humains et la nature du corps humain.

Partenariats

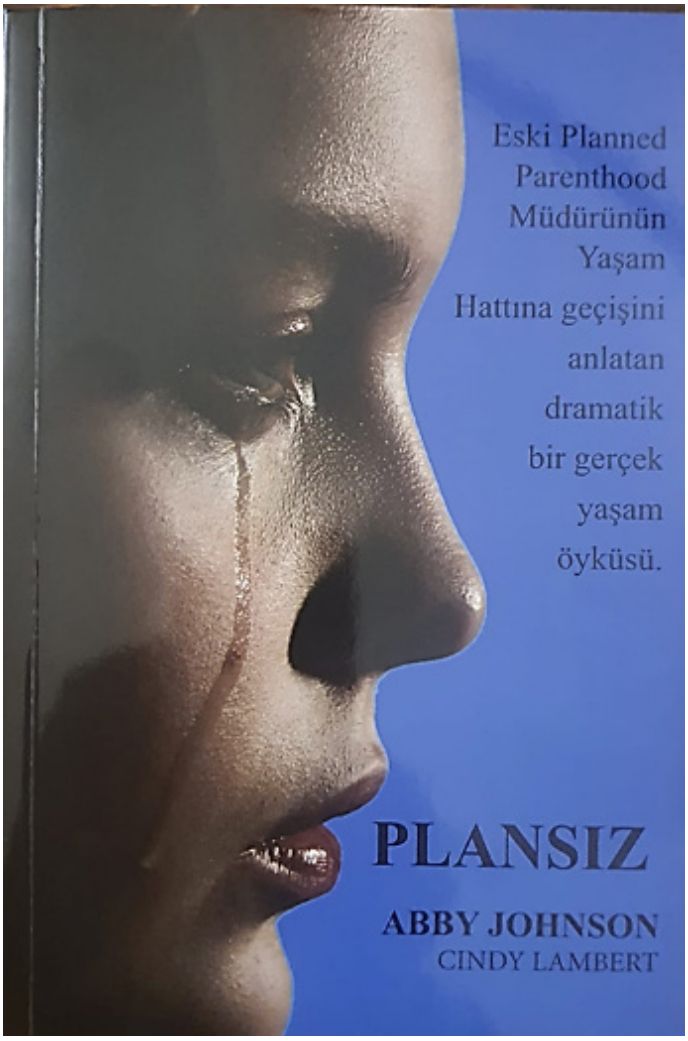
Orienter les personnes d'intérêt vers d'autres personnes ou organisations afin de contribuer à l'élaboration de solutions concrètes.

En fonction des besoins, aide financière, soutien sanitaire, conseils juridiques ou psychologiques, etc.

Le but est de glorifier Dieu et la création en défendant la valeur de la vie et en promouvant sa protection.

Pour plus d'informations, le mail du centre : **merkezimizyasam@gmail.com**

IIIÈME PARTIE - LANCEMENT DU LIVRE : UNPLANNED



Lors de cette Journée du Vicariat, la troisième partie a été dédiée à la présentation du livre publié à l'initiative de Sœur Arleta de l'Eglise Saint Georges dans le cadre de l'Initiative pour « la Vie est notre Centre ». (Merkezimiz Yaşam)

Dans ce contexte, le livre "Unplanned" écrit par Abby Johnson et Cindy Lambert et publié en turc par « Sent Antuan Yansımaları » a été présenté au public. La traduction en turc a été faite par Madame Şule Rogenbuke.

« Unplanned » d'Abby Johnson est un livre autobiographique qui a suscité une grande controverse sur le « droit à la vie ».

Étudiante au Texas, Abby se porte volontaire dans une clinique de Planned Parenthood. La jeune étudiante commence à travailler avec de bonnes intentions et dans le but d'aider les femmes, mais elle s'aperçoit que la clinique travaille dans la direction opposée à ses objectifs. Troublée par la contradiction entre ses croyances et ses expériences, elle décide soudain de se porter volontaire pour un mouvement pro-vie. Tout cela aboutit à l'ouverture d'un grand procès à l'échelle nationale.

Dans le récit simple et sincère d'Abby Johnson, les femmes qui se préparent à la maternité, qui aspirent à la maternité ou qui cherchent des solutions aux problèmes qu'elles rencontrent en devenant mères, retrouvent des expériences similaires.

Texte de la quatrième de couverture :

"Abby Johnson a quitté son emploi en octobre 2009. Ce simple geste est devenu une nouvelle nationale. Abby était directrice d'une clinique de Planned Parenthood au Texas. Mais peu après avoir assisté à son premier véritable avortement, elle a franchi la ligne de démarcation pour rejoindre la Coalition pour la vie. Que s'est-il passé dans cette clinique pour que cette dirigeante de Planned Parenthood et employée de l'année prenne une décision aussi radicale ? Et comment le Planning familial a-t-il réagi à son départ soudain ? Abby raconte toute son histoire dans Unplanned, un drame personnel à couper le souffle sur des batailles de vie et de mort, une rencontre au tribunal et une transformation spirituelle. Le point de vue unique d'Abby sur les deux côtés des débats personnels et politiques entourant cette question est maintenant disponible pour le lecteur dans une édition mise à jour. Unplanned est une lecture incontournable pour tous ceux qui s'intéressent au débat pro-vie et qui aident les femmes confrontées à des grossesses difficiles."

Le livre a été distribué aux participants de la Journée du Vicariat.

Maison d'édition : Sent Antuan Yansımaları

Article et photos :
Şule Rogenbuke - Anita İntiba M. Id. et l'aide précieuse de Sr Arleta et Dr Eda Çelik
pastoralekip@gmail.com

CONSÉCRATION DE L'ÉGLISE SAINTE-MARIE-DE-CHALCÉDOINE À KADIKÖY, ISTANBUL

En ce vendredi 7 décembre 2023, veille de la Solennité de l'Immaculée Conception de la Bienheureuse Vierge Marie, a eu lieu la consécration - appelée aussi dédicace - de l'église Sainte-Marie-de-Chalcédoine à Kadıköy, Istanbul. Jadis, cette petite église, se trouvant sur la côte asiatique, était connue sous le nom de « chapelle *Tubini* » en mémoire de la famille *Tubini* qui l'avait fondée et confiée aux frères mineurs (franciscains) de Santa Maria Draperis. Longtemps, cette chapelle a été utilisée par les protestants pour leurs cultes et prières. C'est cette année que Son Excellence Mgr Massimiliano, Vicaire Apostolique d'Istanbul, a pensé faire de ce lieu un centre pastoral sur la côte asiatique pour les néophytes turcophones. Considérant l'état de la chapelle, l'évêque a jugé nécessaire de la consacrer en la dotant, bien évidemment, d'un nouveau statut.

La célébration a commencé vers 17h30 comme prévu par une procession. Quelque 11 prêtres, des religieuses et des fidèles laïcs y ont participé. Dans son message, l'évêque a souligné l'importance de la solennité de l'Immaculée Conception de la Bienheureuse Vierge Marie et de la Consécration de l'Église. En premier lieu, la Vierge Immaculée a été élue par le Seigneur comme son temple saint et devient par le fait même notre modèle pour nous qui sommes aussi appelés à être les temples où le Seigneur pourrait habiter. En deuxième lieu, Son Excellence Mgr Massimiliano a relevé le fait que l'Église faite de pierres est l'image de l'Église spirituelle et du temple de Dieu que chacun de nous est appelé à être. Ainsi donc, la signification de la consécration avec le Saint Chrême indique l'appartenance à Dieu et les reliques posées sur l'autel rappellent la vision de l'Apocalypse où sous le trône de l'autel et de l'Agneau sont présents les martyrs qui chantent à l'Agneau de Dieu. Dans ce sens, l'autel symbolise le trône sous lequel l'Agneau immolé, notre Seigneur Jésus-Christ est assis pour dispenser la miséricorde et la grâce à tous ses disciples.

Par ailleurs, il convient de souligner un des moments le plus beau, le plus important et le plus significatif de cette célébration qui est sans doute le rite de la dédicace ou de la consécration de l'église. En effet, après la liturgie de la Parole de Dieu, ce moment a débuté avec le chant des litanies des saints au cours duquel un prêtre, se tournant vers l'assemblée, tenait entre ses mains les reliques qui seront déposées sur l'autel. Après ce chant, l'évêque a procédé à ladite déposition des reliques des saints martyrs d'Otrante. Il s'ensuivit alors la grande prière de la dédicace chantée par l'évêque, les mains étendues en signe du mystère de l'Église dont le bâtiment en est le signe. Au bout de la prière de consécration, l'officiant a procédé aux rites symboliques. D'abord, la consécration de l'autel avec l'onction du Saint Chrême en répandant cette huile sainte au milieu de l'autel, puis aux quatre angles. Avec le concours de 4 prêtres, l'huile sainte a aussi été répandue aux croix de consécration fixées aux

parois de l'église. Comme signalé dans l'homélie de Mgr Massimiliano, l'autel est le symbole du Christ Lui-même. C'est pour cette raison qu'on s'incline devant l'autel et que le célébrant encense et fait un baiser sur celui-ci au début et à la fin de chaque célébration eucharistique en signe de vénération.

En outre, poursuivant le rite de consécration, est venu le moment de l'encensement de l'autel et de toute l'église. Un nuage d'encens qui s'en est dégagé et l'odeur parfumée qui a envahi l'église nous rappellent le psaume 140, 2 : *« Que ma prière devant toi s'élève comme un encens et mes mains comme l'offrande du soir »*. Après l'encensement de toute l'église et du peuple de Dieu présent, l'autel a été couvert d'une nappe blanche et illuminé par la fixation des bougies et des fleurs pour rappeler non seulement le caractère d'inauguration mais aussi la propagation de la lumière dans cette église en signe de joie. Ainsi, tout est prêt pour l'essentiel afin qu'une célébration eucharistique soit valide et authentique. Aussi, pour accueillir le peuple de Dieu dans ce lieu saint. Ainsi, la première eucharistie a été célébrée dignement et avec une grande dévotion en présence du peuple de Dieu.

Dans sa dernière intervention, Son Excellence Mgr Massimiliano a souligné l'importance de la présence de cette église sur la côte asiatique en se référant au Concile de Chalcédoine. Il a, en outre, rappelé la fondation de l'église Sainte-Marie-de Chalcédoine appelée, jadis, chapelle Tubini, parce qu'elle a été fondée par la famille Tubini et confiée aux soins des frères mineurs à qui elle est de nouveau remise pour qu'ils puissent servir à l'annonce de l'Évangile sur la côte asiatique de la cité d'Istanbul.

Après la messe, un gâteau a été coupé et partagé pour manifester la joie de cette nouvelle présence ecclésiale et synodale à Chalcédoine (Kadiköy).

Article : ***Fr. Georges Misange, OFM***
Photos : *Veronica Cam*

INAUGURATA LA CHIESA DELLA VERGINE MARIA DI KADIKÖY

La piccola chiesa, conosciuta come "Cappella Tubini" a Kadıköy, rinnovata dal Vicariato Apostolico di Istanbul, è stata aperta al culto nel pomeriggio di giovedì 7 dicembre 2023 con il nome di "Chiesa della Vergine Maria di Kadıköy". La liturgia della dedicazione è stata presieduta da S.E. Mons. Massimiliano Palinuro, Vicario Apostolico di Istanbul.

Durante la celebrazione l'altare è stato unto con il sacro Crisma e al suo interno è stata collocata una reliquia della Santa Croce. Successivamente è stata celebrata la Messa nella Solennità dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria.

Hanno partecipato al rito i sacerdoti della chiesa di Santa Maria Draperis, i sacerdoti della chiesa di Moda Assomption, il Cancelliere del Vicariato Apostolico di Istanbul p. Lucian Abalintoaiei e Vartabet Mikail Uçar, presbitero della chiesa di Surp Levon, insieme ad alcune religiose e fedeli laici.

DOPPIA FESTA NELLA CHIESA DI SANTA MARIA DRAPERIS – ISTANBUL

L'8 dicembre è la festa della nostra parrocchia e quest'anno è stata una festa molto più particolare e speciale.

La nostra chiesa si è vestita tutta di bianco per cantare e celebrare la solennità dell'Immacolata Concezione, occasione anche per riscoprire i tratti più delicati della maternità di Maria che è anche la maternità della stessa Chiesa, della nostra vita parrocchiale e del nostro cammino di fede.

In questa occasione abbiamo accompagnato e gioito con due delle nostre care mamme della comunità parrocchiale di San Pacifico a Büyükada , Kumari Randunnage e Joyce Adong che hanno sostenuto e sono state accanto alle loro figlie, **Jasmine** Naluwemba e **Rachel** Warnakulasuriya nel giorno della loro **prima comunione**.

Jasmine e Rachel si sono preparate a Büyükada, ascoltando le catechesi di p. Duma, parroco nell'isola e, piene di emozione, hanno ricevuto dalla mano del nostro Vescovo, Monsignor Massimiliano Palinuro, per la prima volta il Corpo e il Sangue di Gesù. È stato un momento solenne in cui traspariva l'abbraccio materno di tutta la Chiesa che accoglieva l'innocenza e lo stupore di queste due ragazze che in cuor loro solo volevano "comunicare" con Gesù.
La prima comunione di Jasmine e Rachel ha fatto ricordare a tutti noi il giorno della nostra prima comunione e ci ha così permesso di ringraziare per il dono dell'Eucaristia che unisce e ci fa sentire membri vivi di un solo popolo.

Durante la celebrazione eucaristica le parole che l'Angelo disse a Maria "Non temere" sono state ripetute anche a noi. Pur sentendo il rumore di tante voci all'esterno, siamo stati confermati in quella gioia piena e vera che di invita: "Rallegratevi", per continuare a "stare con Lui" e rimanere in Lui.

La comunità parrocchiale vive accanto ai nostri cari fratelli sacerdoti francescani, e in particolare al nostro amato parroco p. Eleuthere Makuta che anima ogni giorno le nostre varie comunità e condivide le loro vite nel seno di Santa Maria che ormai è "Casa" per tante persone, è "luogo e rifugio" per tante storie… una casa sempre aperta! La gioia che caratterizza la nostra vita parrocchiale si è fatta sentire anche dalle allegre melodie del coro della comunità africana che sempre ci stupisce e ci fa sentire il calore di famiglia.

La Chiesa ci insegna a festeggiare e a confermare la nostra fede, ed è quello che è accaduto durante questa festa perché la gioia di essere chiesa in cammino ci dà la forza per poter dire, ancora una volta: Ecco la serva del Signore! Avvenga per noi secondo la tua parola.

Articolo e foto : ***Sr Miriam Oyarzo***
Francescana Missionaria del Sacro Cuore

FÊTE DE L'IMMACULÉE CONCEPTION À IZMIR

Le 8 décembre, la fête de la Vierge Marie Immaculée a été célébrée dans l'église Santa Maria d'Izmir. Avant le début de la messe, un magnifique petit concert a été donné par le frère Giuseppe Gandolfo à l'orgue, Eva Burcu au violon, la soprano Nazlı Alptekin et la basse Hasan Alptekin.

Monseigneur Martin Kmetec, archevêque catholique métropolitain d'Izmir, a présidé la célébration en italien, entouré par plusieurs prêtres venus de différentes églises de la ville. Le Père grec orthodoxe Athanasios était également présent pour l'occasion.

Après la lecture des paroles du Livre de la Genèse et la Lettre de saint Paul aux Éphésiens, le Père Igor Barbini de l'église Notre-Dame du Rosaire a lu les paroles de l'Évangile de Jésus-Christ selon saint Luc.

Dans son homélie, Monseigneur Martin a notamment déclaré : *"Aujourd'hui, nous célébrons la fête de Notre-Dame de l'Immaculée Conception. Depuis des siècles, le peuple de Dieu croit fermement que la Vierge Marie est totalement sainte et protégée du péché.*

Le dogme de la propreté a été établi par le pape IX en 1854. Cela a été déclaré par le pape Pie XIV avec le décret papal « Ineffabilis Deus », qui révèle comment la Vierge Marie a été protégée du péché originel dès le premier instant de sa conception. Dans la piété catholique, ce dogme est lié aux visions de Lourdes (1858), dans lesquelles Marie se présente à Bernadette comme « Immaculée ».

Le but de la conception sans péché de Marie était de préparer une maison digne pour son Fils. Un être humain devait être saint, sans aucune souillure de péché, pour porter en lui la nature humaine du Fils de Dieu."

À la fin de la messe, l'archevêque a exprimé ses sincères remerciements au Père Pietro Mechelli pour ses services rendus au sein de l'église Santa Maria : *« Il ne pourrait y avoir de meilleure occasion de dire merci avec cette dernière messe que nous célébrons dans cette église, avec laquelle se rattachent l'histoire de notre Église, l'histoire de la Communauté des Frères Franciscains et notre histoire personnelle.*

En mon nom personnel, au nom de toute l'Église d'Izmir, et en particulier au nom de cette congrégation réunie ici dans cette église, je vous remercie pour votre service en tant que prêtre. Vous avez exercé votre ministère au sein de la Fraternité Franciscaine Mineure et dans un esprit d'humilité, avec zèle et amour pour votre congrégation. Je vous remercie sincèrement pour tous vos services au profit de l'archidiocèse d'Izmir. Que le Seigneur vous récompense ; que le Seigneur soit votre plus grande joie. Que Notre-Dame vous protège et vous préserve toujours. Merci!"

Après le service, des rafraîchissements ont été servis dans la salle et un partage fraternel et amical entre les participants s'est ainsi poursuivi.

Article et photos : ***Nathalie Ritzmann***

CELEBRAZIONE DEL GIUBILEO D'ARGENTO DELL'ORDINAZIONE SACERDOTALE DI PADRE FRANCIS DONDU, OFM CAP. NELLA CHIESA DI SAINT-ANTOINE A MERSIN

La mattina di sabato 9 dicembre 2023, presso la Chiesa di Sant'Antonio a Mersin è stato celebrato con grande solennità il giubileo d'argento dell'Ordinazione sacerdotale di padre Francis Dondu, frate minore cappuccino. Sono intervenuti alla celebrazione: padre Roshan Cordeiro e il suo vicario, padre Mariusz Dunaj, insieme a molti altri tra cui padre Carmine dalla Chiesa di Trabzon, padre Jawahar dalla Casa di Maria a Selçuk, padre Darius da Iskenderun, padre John da Adana Incirlik, padre Yusuf salesiano da Istanbul, padre Royston dalla Casa di Maria, abuna Ispir Coşkun Teymur dalla Chiesa Ortodossa di Mersin, abuna Jan Delüller dalla Chiesa Ortodossa di Antiochia e il presidente della Fondazione Ortodossa di Mersin, Can Arap.

Dopo il discorso di benvenuto del padre Roshan, sono state proclamate le letture dalla liturgia del giorno e padre Jawahar ha letto alcuni versetti tratti dal Vangelo secondo Marco. Padre Carmine ha tenuto l'omelia e ha ripercorso i tratti salienti della vita di padre Francis. Dopo la liturgia, ha preso la parola padre Cordeiro: *"Caro padre Francis, ti rivolgo i miei auguri per la celebrazione del 25° anniversario del tuo servizio sacerdotale in Turchia in questo giubileo d'argento. Credo che per raggiungere questa vetta siano stati necessari impegno e sudore ogni giorno e in ogni momento. La tua determinazione nel diffondere amore, compassione e il messaggio di fede ha toccato le vite di innumerevoli persone e ha avuto un impatto significativo sulla comunità.*

La dedizione e gli sforzi instancabili che hai mostrato nel corso degli anni sono un dono per le persone che hai servito. Possa la luce della tua fede brillare per sempre e continuare a guidare gli altri nel loro viaggio spirituale e a ispirarli. Mentre celebri il 25° anniversario del tuo servizio sacerdotale, ti auguro di essere pieno di gioia e pace per il ricordo che hai lasciato e spero che i tuoi futuri sforzi siano altrettanto gratificanti.

Ti ringrazio per il tuo straordinario servizio e per essere una fonte di ispirazione per tutti noi. Possa Dio benedire abbondantemente tutte le tue future attività. Che il Signore ti benedica e ti riempia delle Sue grazie".

È stato regalato a padre Francis un suo ritratto. Nel suo breve discorso di ringraziamento il sacerdote si è detto onorato e ha ringraziato tutti, quindi ha tagliato una torta insieme a tutti i partecipanti.

Articolo : ***Fra Roshan Cordeiro OFM cap***
Foto: *Fr Jawahar Jerry Cutinho*

CONFÉRENCE SUR « LES RELIGIONS ET LA PROTECTION DE L'ENVIRONNEMENT » À IZMIR

Une conférence intitulée « Les religions et la protection de l'environnement », organisée par la Commission de dialogue de l'archidiocèse d'Izmir dans le cadre de la Journée internationale des droits de l'homme 2023, a eu lieu dans la matinée du samedi 9 décembre à la cathédrale Saint Jean d'Izmir.

Parmi les invités de premier plan figuraient le mufti de Karşıyaka İsa Gürler, le vice-président de la Fondation juive d'Izmir Erol Amado, le "dede" (sage) alevi Hayati Doğan, l'imam de la mosquée Anadolu Cahit Sağlam, le père James Buxton, prêtre de l'Église anglicane d'Izmir, Şakir Doğuluer, président de l'Association afro-turque et la vice-présidente Beyhan Türkkollu. Par ailleurs, Mazhar İzmiroğlu, consul honoraire de Slovénie à Izmir et Makvala Kharebava, vice-consule honoraire de Géorgie à Izmir, ont également assisté à cette conférence.

Après un bref discours d'ouverture par le père franciscain Felianus Dogon, vicaire général de l'archidiocèse d'Izmir, Mgr Martin Kmetec, archevêque catholique métropolitain d'Izmir, a prononcé un discours de bienvenue. Il a déclaré : *"Le 10 décembre 2023 marque le 75ème anniversaire de la Déclaration Universelle des Droits de l'Homme (DUDH), l'un des engagements mondiaux du monde. Ce document historique garantit les droits pour lesquels chacun est un être humain, sans distinction de race, de couleur, de religion, de sexe, de langue, d'opinion politique ou autre, d'origine nationale ou sociale, de fortune, de naissance ou de tout autre statut… Nos réflexions d'aujourd'hui se portent spécifiquement sur ce qui fait que la vie humaine est possible et il s'agit de prendre soin de la nature, qui fait partie du droit fondamental à l'environnement, qui est lié au droit individuel à l'existence de chaque personne dans le monde."*

Dans la partie de la conférence relative au dialogue interreligieux dans le cadre de l'harmonie écologique, le père franciscain Pascal Robert a ensuite déclaré : *"Le dialogue interreligieux consiste fondamentalement à accepter que Dieu est le créateur de tous les hommes et la source de vie de tout ce qui existe dans l'univers. Dialoguer signifie donc accepter la réalité des autres religions et nations et savoir que la protection de la terre est une responsabilité commune qui nous a été transmise par Dieu… La crise écologique à laquelle le monde est confronté aujourd'hui est en grande partie due aux actions humaines. Au lieu d'être des gestionnaires responsables comme le préconisent toutes les religions, les gens nourrissent le désir de devenir maîtres de la terre en essayant de dominer et de posséder tout ce qui existe. Dans leur quête de domination, ils ont tout piétiné sur leur passage par la tromperie et l'exploitation, créant ainsi le chaos qui les conduira plus tard à leur propre destruction. Le dialogue interreligieux appelle tous les responsables religieux à revoir la manière dont ils éduquent et structurent les croyants aujourd'hui et à réévaluer leur héritage religieux."*

Il a ajouté : *"Toutes les religions reconnaissent que Dieu a créé toutes choses pour le bien et qu'il a voulu que les créatures vivent ensemble en paix et en harmonie. La protection de la vie et de tout ce qui la rend durable est le premier principe qui doit être garanti. C'est ce que sont les religions ; cela les oblige à être vigilants à l'égard de toutes technologies et politiques qui réduisent la qualité de la vie et mettent la vie en danger sur terre."*

Le père Pascal Robert a aussi évoqué l'hindouisme, parfait exemple d'une relation profonde avec la nature. Pour les croyants hindous, les montagnes, les rivières, les arbres et les animaux indiens jouent le rôle d'un dieu ou d'une divinité. Il a ensuite parlé du bouddhisme, une émanation de l'hindouisme et où il existe donc de nombreux rituels similaires qui rendent la relation avec la nature visible et facile à comprendre. Il a aussi fait savoir qu'environ 500 versets du Coran donnent des conseils ou des connaissances sur l'environnement et les crises écologiques.

Le Père Pascal a également présenté 3 exemples de citations de la Bible sur la protection de l'environnement. Il a conclu son discours avec les paroles de deux grands papes : Le pape François a dit : *« Nous devons abandonner les actions qui causent des dommages écologiques et nuisent à notre planète en raison de notre perte de responsabilités les uns envers les autres. »* Le pape Jean-Paul II a pour sa part déclaré : *« Pour sauver notre planète d'une destruction totale, nous avons besoin d'un changement radical dans le comportement de l'humanité. Cela souligne qu'il y a un besoin urgent. »*

Après la pause et un partage fraternel dans le salon adjacent, le Père Felianus a présenté aux participants l'encyclique "Laudato Si" à l'aide de diapositives.

Dans cette présentation, hormis toutes les évocations telles que "Qu'arrive-t-il à notre maison commune ?", la pollution, le problème de l'eau, la perte de la biodiversité, l'évangile de la création, "la science et la religion peuvent entrer dans un dialogue productif pour les deux, avec des approches différentes pour comprendre la réalité", ont été incluses des réflexions sur "l'unification universelle" et diverses citations des derniers papes sur notre environnement.

Après la conférence, le mufti de Karşıyaka, le dede alévi et l'imam de la mosquée Anadolu ont brièvement pris la parole pour exprimer leurs espoirs et leurs souhaits.

La rencontre s'est terminée par la « Prière pour notre monde » du pape François.

Article et photos : ***Nathalie Ritzmann***

İzmir Katolik Kilisesi Başepiskoposluğu
Catholic Archidiocese of Izmir
Uluslararası İnsan Hakları Günü 2023
Çevreye verilen her zarar, insanlığa verilen zarardır. (Papa Fransiskus)
***
International Human Rights Day 2023
Any harm done to the environment, is harm done to humanity. (Papa Francis)
Yeryüzü armağanı için Allah'a şükranlarımızı ifade edelim ve ortak evimize sahip çıkma kararlılığımızı yenileyelim.
Let us express our gratitude to God for the gift of the Earth and renew our resolve to take care of our common Home.
9 Aralık 2023, Cumartesi - İzmir Aziz Yuhanna Katedrali
Saturday, 9 december 2023 - Cathedral of St. John in İzmir
Kültür Mah., Şehit Nevres Bulv. no: 29 Alsancak Konak İzmir
Nathalie Ritzmann

We all need to repent of the ways
we have harmed the planet and
responsible in one another way for
the ecological damage.

VISITE DE MONSEIGNEUR MASSIMILIANO PALINURO AUX ÉTUDIANTS DE KARABÜK

Une rencontre spirituelle qui a laissé une empreinte durable

La communauté estudiantine catholique de Karabük a eu l'honneur de recevoir le 10 décembre 2023 la visite de Son Éminence, l'Évêque Massimiliano Palinuro, une figure vénérée de l'Église. L'événement a suscité une joie immense parmi les étudiants, et la journée s'est révélée être un moment significatif d'inspiration de réflexion et de communion. Mgr Massimiliano, connu pour son dévouement et son engagement envers l'Eglise, a choisi de consacrer du temps à partager sa sagesse avec les étudiants de ladite communauté. La journée a débuté par une cérémonie de bienvenue chaleureuse de la part de la communauté, où les étudiants étaient rassemblés pour accueillir l'éminent invité. Lors de son discours d'ouverture, l'Évêque a souligné l'importance de la foi et de l'unité au sein de la communauté. Il a encouragé les jeunes à rester forts face aux défis de la vie moderne tout en préservant leurs valeurs spirituelles.

Ses paroles ont résonné profondément avec l'auditoire, établissant une connexion instantanée entre Monseigneur Massimiliano et les étudiants. Lors de cette visite de l'évêque à la jeunesse, la communauté s'est illuminée d'une énergie vibrante et d'une connexion spirituelle. L'évêque, porteur d'une sagesse profonde, a partagé des messages inspirants qui ont captivé l'attention de la jeunesse présente. Son discours, empreint de bienveillance et d'amour, a transcendé les barrières générationnelles, touchant les cœurs des jeunes croyants. Il a encouragé la quête de sens et la recherche de la foi dans un monde souvent marqué par l'incertitude. La rencontre a également été l'occasion pour les jeunes de poser des questions, de partager leurs préoccupations et d'exprimer leurs aspirations.

A ce propos, les étudiants ont exprimé leurs besoins en ces termes : *« L'œuvre du Christ ne s'arrête pas aux limites tracées par nos pays respectifs. Désireux de faire croître l'œuvre de notre Seigneur au-delà de nos frontières, nous avons pris l'initiative de former cette famille dans l'amour, la fraternité et les principes qui régissent toute communauté avec l'aide de notre Seigneur. Plusieurs problèmes affligent notre communauté. Ce sont entre autres celui d'un local, celui d'une assistance à notre communauté et d'autres besoins fondamentaux qui nous permettront de rendre un culte à notre Seigneur et Sauveur Jésus-Christ. Nous savons que vous êtes une oreille attentive, c'est pourquoi nous comptons sur vous.»*

L'évêque a répondu avec patience et compréhension, créant ainsi un espace de dialogue ouvert et inclusif. Les moments de prière partagée ont renforcé le lien spirituel au sein de la communauté. Les chants et les hymnes ont résonné, créant une atmosphère empreinte de spiritualité, fraternité, d'amour et d'unité. L'évêque a souligné l'importance de la jeunesse dans la continuité de la foi et a appelé chacun à embrasser son rôle unique dans la communauté. Il a également appelé les étudiants à s'entraider mutuellement mettant l'accent sur l'importance de la solidarité en communauté. Malgré la diversité religieuse, il exhorte les jeunes croyants à ne pas être des chrétiens renfermés mais à être des prophètes qui se veulent artisans de paix et proclamant l'Evangile.

La journée a été dominée par une messe spéciale, au cours de laquelle l'Évêque a partagé un message inspirant sur l'importance de la foi dynamique et de l'engagement communautaire. Les chants fervents et la présence vibrante de la jeunesse

ont créé une atmosphère spirituelle unique, laissant une impression durable sur tous les participants.

A l'occasion de son second anniversaire d'ordination épiscopale, les étudiants ont décidé de lui faire une petite surprise en guise de félicitations.

A la fin de la messe, la communauté a invité l'ensemble des présents à partager un repas. Ce fut un moment marqué par la convivialité et la fraternité.

Histoire de la communauté chrétienne de Karabük

Dans une province reculée de la Turquie, où les montagnes embrassaient les horizons et les champs verdoyants s'étendaient à perte de vue, existait une petite communauté chrétienne, la communauté chrétienne de Karabük constituée essentiellement d'étudiants dans une ville paisible, tissant des liens étroits entre eux malgré les défis qui les entouraient.

L'histoire de cette humble communauté remontait à quelques années justes avant la COVID-19. Tout en gardant ses valeurs spirituelles, elle est devenue un lieu où la prière et la fraternité créaient un lien indissoluble entre les membres.

Au fil des années, la communauté chrétienne a fait face à plusieurs défis. La vie rurale n'était pas toujours facile, et les membres faisaient preuve de résilience pour maintenir leurs traditions et pratiques religieuses. Ils s'étaient également efforcés de tisser des relations harmonieuses avec leurs voisins musulmans, cultivant une coexistence pacifique dans le respect mutuel.

Un jour, un abbé, Séraphin Kazadi, vint pour la première fois célébrer la messe avec la communauté locale, apportant avec lui un zèle pour partager la foi et encourager la croissance spirituelle. Avec le soutien de la communauté, ils décidèrent d'organiser des événements ouverts à tous, mettant en lumière la richesse de leur culture chrétienne. Des fêtes, des repas partagés et des activités caritatives devinrent des occasions pour renforcer les liens avec les étudiants de la communauté.

Au début, certaines personnes étaient réticentes à participer, mais au fil du temps, la chaleur humaine et la gentillesse de la communauté chrétienne touchèrent les cœurs. Les relations interreligieuses s'améliorèrent, et une compréhension mutuelle grandit entre les habitants de la ville.

Message de bienvenue

"Monseigneur Massimiliano Palinuro,
C'est avec une grande joie et une profonde gratitude que nous vous accueillons au sein de notre communauté étudiante catholique de Karabük. Malgré les importantes responsabilités épiscopales qui vous incombent, vous avez choisi de célébrer la messe en notre compagnie en ce deuxième dimanche de l'Avent.
Nous sommes ravis de vous avoir, ainsi que ceux qui vous accompagnent, parmi nous.
En effet, l'œuvre du Christ ne s'arrête pas aux limites tracées par nos perspectives nationales. Nous désirons faire croître l'œuvre de notre Seigneur au-delà de nos frontières différentes. Prenons l'initiative de former cette famille, dans l'amour et la fraternité, principes qui régissent toute communauté avec l'aide de notre Seigneur. Plusieurs problèmes minent notre communauté, parmi lesquels celui des

locaux, celui de l'assistance à notre communauté et de ce qui est nécessaire pour le culte.
Merci, Monseigneur, de fortifier notre foi. Votre présence est un signe d'unité, d'amour et également un signe de paternité. Nous, unis dans le même esprit, prions pour notre évêque, pour notre communauté, pour chacun ici. Écoutons le Seigneur et entrons dans le mystère de la Foi."

Remerciements de la Communauté Estudiantine Catholique de Karabük

Votre Excellence,

Merci, Votre Grâce, d'avoir fortifié notre foi. Votre présence est un signe d'unité, d'amour et également un signe de paternité.

Au nom des étudiants de notre communauté, nous souhaitons exprimer notre profonde gratitude pour votre engagement, votre guidance et votre soutien constants. Votre présence bienveillante et vos paroles inspirantes ont été une source d'inspiration pour nous tous.

Nous sommes reconnaissants pour le temps que vous avez consacré à nous enseigner, nous guider et nous encourager dans notre parcours spirituel. Votre leadership exemplaire et votre dévouement à la foi ont laissé une empreinte indélébile sur nos cœurs.

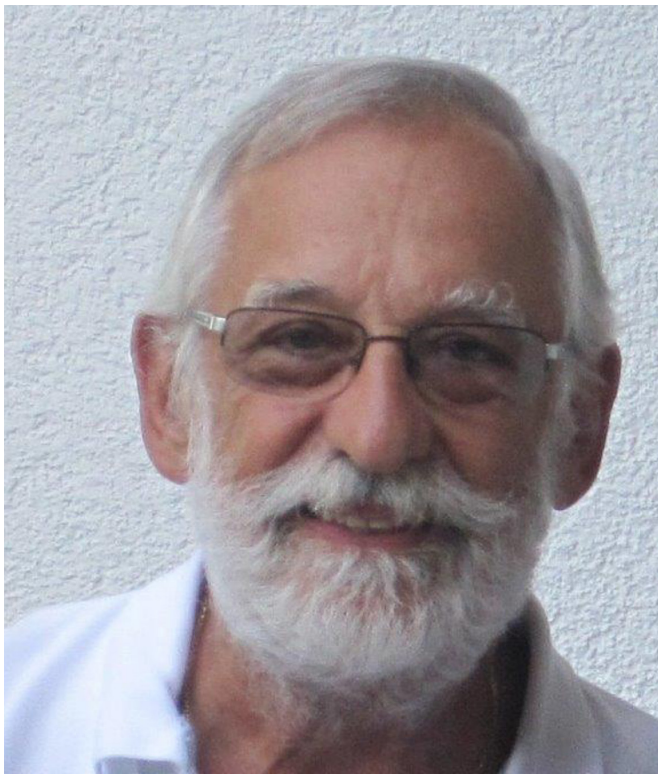
Merci également d'avoir créé un espace où la jeunesse peut s'épanouir, poser des questions et grandir dans la foi. Vos conseils éclairés et votre disponibilité ont créé une communauté solide et bienveillante, où nous pouvons tous trouver un soutien mutuel.

Que Dieu vous bénisse abondamment pour votre engagement et votre amour inconditionnel envers notre communauté. Nous sommes honorés de faire partie de votre troupeau et nous nous engageons à continuer de grandir dans la foi sous votre direction.

Avec respect et reconnaissance,
La Communauté estudiantine Catholique de Karabük

Article et photos :
Lauriane Thérèse Adrina
Medjo Goulizan Ange Ulrich
Voli Noubarassem Simplice

LES ADIEUX À FORTUNATO MARESIA



Un départ difficile a été vécu par l'église d'Istanbul ce jeudi 21 Décembre 2023. Dans la cathédrale du Saint Esprit de Harbiye, Mgr Massimiliano, Vicaire Apostolique d'Istanbul et Mgr Orhan Çanlı, chorévêque des syriaques catholiques, entourés par les prêtres franciscains mineurs P. Makuta et P. Georges, les prêtres salésiens P. Jacky et P. Nicola et enfin les prêtres Identes P. Andres et P. Ricardo, ont tous ensemble assisté à la messe de requiem du défunt Fortunato Maresia, surnommé Nello par tous ses proches.

La famille de ce dernier, réunie autour de Paola, son épouse depuis plus de cinquante ans, leur fille Renata avec son époux Ted, ses petits-enfants Bianca, Luca et Jack, les neveux du défunt et les amis tous considérés comme des membres de la famille étaient présents.

Lors de son discours, Mgr Massimiliano rappela l'œuvre réalisée par Nello, son dévouement à tous les sujets. Mais surtout l'évêque d'Istanbul attira l'attention sur la manière dont Fortunato Maresia avait vécu les moments difficiles de sa maladie. C'était en recevant l'eucharistie quotidienne que Paola et Nello arrivaient à traverser ces épreuves. Le couple assistait tous les jours à la messe mais lorsque cela leur a été difficile, c'est Père Nicola SDB qui leur amena chaque jour la Communion et fût témoin de cet attachement au corps du Christ.

P. Andrés M.Id. témoigna aussi de l'écoute exceptionnelle que Nello mettait en œuvre et sa manière authentique à résoudre les soucis des personnes que Dieu lui mettait sur son chemin.

Renata, fille de Paola et de Nello, accompagnée par ses enfants Bianca, Luca et Jack, prit la parole et partagea ses sentiments avec les personnes présentes venus pour accompagner la famille. Elle exprima son affection pour ce père qui fut un important guide tellement encourageant.

Après l'enterrement qui a eu lieu au cimetière latin de Feriköy, un repas au nom de Fortunato Maresia a été distribué aux participants dans la maison pour personnes âgées Artigiana.

La revue Présence présente ses sincères condoléances à toute la famille et rappelle que de nombreux articles ont été rédigés par le défunt.

Article et photos : ***Anita İntiba, M. Id.***

TÉMOIGNAGE DU P. ANDRÉS VICENS NADAL M. ID. AUX OBSÈQUES DE M. FORTUNATO (NELLO) MARESIA

UNE COLLINE APPELÉE « NELLO »

Il y a un fragment de l'Évangile que l'on lit souvent à Noël, celui où l'ange du Seigneur appela les bergers à Bethléem : *« Gloire à Dieu au plus haut des cieux et paix sur la terre aux hommes de bonne volonté »* (Luc 2, 14), c'est-à-dire aux hommes qui ont un cœur bon. Notre "Nello", "Nelito", a sûrement entendu ces mots et nous a quittés. Il aimait énormément les fêtes de Noël et je suis sûr que si vous regardez attentivement les crèches des églises, vous le trouverez parmi ceux qui adorent l'Enfant Jésus, au milieu des rois et des bergers... car appeler les "hommes de bonne volonté", les "hommes au bon cœur", équivaut à appeler "Nello".

À vous qui êtes venus lui dire votre dernier adieu, ce n'est pas moi qui dirai qui était "Nello", mais si vous me le permettez, je vous parlerai de certaines traces qu'il a laissées dans mon cœur.

Depuis le moment où j'ai fait sa connaissance, je me suis rendu compte qu'il était un idéaliste né, capable de poursuivre sans relâche des causes perdues cherchant un remède à tous les maux. Avec sa petite barbe, il m'a toujours fait penser à un Don Quichotte istanbuliote.

Ceux qui ne le connaissaient pas de près pourraient penser qu'il n'était qu'un homme d'affaires honnête et prospère. Je ne dirai pas le contraire, mais je dois ajouter que d'innombrables fois j'ai vu son bureau transformé en un véritable guichet de consultation dont les portes étaient toujours ouvertes aux prêtres, aux religieuses, et même aux évêques et aux autres hommes d'affaires. Il résolvait pour eux des problèmes juridiques, de comptabilité et d'organisation et les conseillait sur toutes difficultés pratiques, toujours avec une profonde vision éthique et morale. Il était pour tout le monde une sorte de "Marco Paşa " (personnage légendaire qui a réellement existé à Istanbul et qui était connu pour écouter et essayer de résoudre les problèmes d'autrui, étant lui-même une personne importante et puissante).

Ceux qui ne le connaissent pas bien pourraient penser que c'était un père de famille qui aimait les siens, mais je peux vous dire que, plus que d'aimer sa famille, il l'adorait. Son épouse Paola, ses enfants Renata et Ted et ses petits-enfants Bianca, Luca et Jack étaient sa vie. Ses yeux brillaient toujours quand il prononçait leurs noms.

Ceux qui le connaissent de loin pourraient penser que c'était seulement un homme religieux, mais je vous assure que plus que religieux, il était un véritable exemple de chrétien, et non seulement pour les laïcs, mais aussi pour les consacrés. J'ai personnellement été témoin de nombreux comportements de sa part qui ont enrichi ma foi. Il n'a jamais épargné sa généreuse aide morale et matérielle à l'Église, et il l'a toujours fait sans attendre aucune forme de reconnaissance. Cependant, l'Église, voulant rendre visible les bons exemples de sa vie, lui a accordé deux titres du Vatican : celui de "Chevalier" et celui de "Commandeur". Toute sa vie, il s'est senti fier de l'éducation civile et religieuse qu'il a reçue à l'école Saint Benoît de Karaköy grâce aux Pères Lazaristes, et fut toujours fidèle à l'esprit de Saint Vincent de Paul. Il a aidé et collaboré avec les Pères Lazaristes jusqu'au dernier moment.

Ceux qui le connaissent peu auront sûrement besoin de nombreux adjectifs pour décrire sa personnalité. Cependant, je ne vais en citer qu'un seul : c'était un homme noble. La noblesse était son caractère et la source de ses autres vertus, notamment sa justice et sa miséricorde. Le critère qui accrédite la noblesse est double : a) Savoir pardonner et b) Savoir demander pardon ; et j'ai pu voir réalisés ces deux critères de mes yeux et l'entendre de mes oreilles en ce qui concerne "Nello". Si vous visitez la maison de retraite "L'Artigiana" dans le quartier de Şişli, vous pourrez voir l'une des œuvres de miséricorde de "Nello" en de nombreuses personnes âgées et malades qui se souviennent de lui avec gratitude. Parce qu'il était un homme épris de justice, il a aussi essayé d'aider des jeunes avec des bourses d'études afin qu'ils puissent atteindre une vie plus aisée.

Pour terminer, j'aimerais partager avec vous un proverbe qui dit : *« Ce qu'il y a de plus important dans les lieux, ce sont les gens »*. En écho à ce proverbe, je peux vous assurer qu'après le départ de notre Fortunato, "Nello", Istanbul ne sera plus pour moi le même Istanbul. C'est comme si avait disparu l'une de ses sept collines, même si lui, ancien membre des "scouts" du Père Pasty, voudrait nous consoler avec les paroles de la chanson *« Ce n'est qu'un au revoir, mes frères »*.

Père Andrés Vicens Nadal – M. Id.

CELEBRAZIONE DEI 170 ANNI DELLA CHIESA DI SANT'ANTONIO A MERSIN: UNA STORIA DI FEDE

La Chiesa di Sant'Antonio a Mersin, appartenente ai Frati Minori Cappuccini, rappresenta da 170 anni una testimonianza di fede incrollabile, comunità e servizio. Fondata nel 1853, questa istituzione sacra è stata un punto di riferimento spirituale per i fedeli, con una storia ricca, tessuta con dedizione dai frati provenienti da Francia, Libano, Italia, Turchia, Polonia e India.

L'anno di fondazione, il 1853, ha segnato gli umili inizi della Chiesa di Sant'Antonio, dove i Frati Cappuccini, rappresentanti di diverse culture, si sono uniti per servire la comunità. Frati francesi, libanesi, italiani, turchi, polacchi e indiani hanno svolto ruoli fondamentali nel favorire la crescita spirituale dei parrocchiani, alimentando un senso di unità all'interno di una variegata congregazione.

Nel corso dei decenni, la chiesa non è stata solo un rifugio spirituale, ma anche un centro di servizio alla comunità. I contributi altruistici di numerose suore e religiose hanno lasciato un'impronta indelebile nella parrocchia. La loro dedizione, che si manifesta attraverso l'istruzione, l'assistenza sanitaria o i servizi sociali, ha arricchito la vita di coloro che fanno parte della parrocchia e anche di altre persone.

Attualmente, la Chiesa di Sant'Antonio è sotto la guida del custode, Padre Roshan Cordeiro, un sacerdote indiano, con Padre Mariusz Dunaj come suo collaboratore. La loro conduzione prosegue il mandato di servizio e guida spirituale che ha contraddistinto la chiesa per 170 anni. I parrocchiani sono grati per il loro impegno e il supporto offerto alla comunità.

Mentre celebriamo questa ricorrenza memorabile, è essenziale esprimere gratitudine a tutti i sacerdoti e le suore che hanno servito in passato. I loro sacrifici, le preghiere e gli sforzi instancabili hanno plasmato la chiesa nel faro di fede che è oggi. Ognuno di loro ha svolto un ruolo unico nelle vicende della Chiesa di Sant'Antonio, contribuendo alla crescita spirituale e al benessere della comunità.

Mentre la chiesa riflette su 170 anni di storia, lo fa con un senso di orgoglio e realizzazione. La vitalità della comunità, la diversità culturale e l'impegno incrollabile nel servire sono i tratti distintivi della Chiesa di Sant'Antonio. Possa la fiamma della fede continuare ad ardere luminosamente per molti anni a venire, mentre la parrocchia guarda al futuro con speranza, gratitudine e un rinnovato spirito di servizio.

Articolo : ***Padre Roshan Cordeiro***
Convento Cappuccini Mersin

ESSERE UNA PICCOLA COMUNITÀ

Partito da Roma nel settembre del 2000, don Andrea viene raggiunto a marzo da due sorelle laiche e una coppia di sposi, che rimangono con lui i primi 3 mesi. Don Andrea può così realizzare presto il suo desiderio di essere una piccola comunità che abiti quelle terre, per accogliere quanti vogliano vivere un tempo di preghiera, conoscenza e condivisione.

Al momento dell'arrivo di questi fratelli, don Andrea abita in un appartamento ad Urfa. In seguito, in accordo con il vescovo mons. Franceschini, sceglie di trasferirsi in una casa che permetta una maggior discrezione della vita della piccola comunità e, contemporaneamente, una più reale condivisione della vita degli abitanti del quartiere.

Così don Andrea, Franco e Milena, Piera e Luciana vivono insieme il trasloco e la sistemazione della "Ibrahimin Evi", la Casa di Abramo, come la ribattezza don Andrea: il suo desiderio, infatti, è che questa casa sia come la tenda di Abramo, una dimora aperta a Dio e agli uomini.

Lettera n 7. Urfa-Harran, 27 aprile 2001

Carissimi,

Scrivo ogni volta da «Urfa-Harran» (lo dico per chi non lo sapesse), perché Urfa è la città grande in cui risiedo (mezzo milione di abitanti, una storia molto bella e molto antica legata agli inizi del cristianesimo, una città santa meta di pellegrinaggi musulmani, ai confini con la Siria… ma ve ne parlerò un'altra volta!). Harran invece è il piccolo villaggio da dove partì Abramo, a pochi km di distanza: il luogo dove risuonò per la prima volta la Parola di Dio, il luogo della «partenza» per fede, il luogo dove questo vecchio a 75 anni cominciò a rinascere e a camminare… ma anche di questo ne riparleremo.

Prima di scrivere ho pregato, per poter dire quello che il Signore vuole che dica e qualcosa che sia utile a tutti secondo le necessità di ciascuno. I fatti più salienti di questo periodo sono la presenza di quattro fratelli della parrocchia di Roma e il trasferimento nella nuova casa (che avverrà il 20 maggio). Dopo la venuta di dieci giovani a Natale è stata ora la volta di quattro adulti: Franco e Milena, Luciana e Piera. Per due mesi e mezzo siamo una piccola comunità. È una cosa molto bella. Gesù diceva: «vi riconosceranno se avrete amore gli uni verso gli altri […] se sarete una cosa sola». Il primo annuncio di Gesù risorto è l'unità nella carità. Per questo preghiamo insieme, mangiamo, lavoriamo (chi alla piccola biblioteca che sta nascendo, chi alla spesa, chi ai lavori di casa, chi ai contatti spiccioli quotidiani), scherziamo, ridiamo delle nostre diversità cercando di valorizzarle al massimo, col telefonino cerchiamo di tenerci uniti con quanti siamo legati dall'affetto, dall'amicizia, dalla fede, meditiamo le scritture, adoriamo l'Eucaristia, ci mescoliamo con la gente accettando inviti e passando ore in «conversazione»! (abbiamo scoperto che gli occhi e il cuore parlano più della bocca),

visitiamo i luoghi dei nostri padri, attingendo la linfa ancora presente e irrigando con la preghiera ciò che con il tempo si è seccato. […] Il popolo tra cui stiamo e a cui vorremmo donare Cristo nella sua pienezza, ci dà l'esempio di una fede semplice, forte e incarnata nelle realtà quotidiane. Hanno poco ma hanno Dio, vivono la precarietà ma vivono la saldezza di fidarsi di Lui. […]

Con affetto e con mille preghiere perché scendano su di voi le benedizioni di Abramo.

don Andrea

EVOCATION SPIRITUELLE DE LA SEMAINE DE PRIÈRE POUR L'UNITÉ DES CHRÉTIENS À ISTANBUL

Nous avons demandé à Mme Sevcan Sophia Demir, participante régulière à la « Semaine de l'Unité des Chrétiens » organisée chaque année au mois de janvier et membre de l'équipe pastorale d'Istanbul, de partager avec Présence son expérience spirituelle des précédentes semaines de prière pour l'unité des chrétiens.

Normalement, tous les dimanches, nous nous rendons tous à l'église généralement la plus proche de notre domicile. Nous voyons nos frères et sœurs, visages familiers de notre propre paroisse, nous célébrons la messe, recevons l'eucharistie ensemble, nous sommes bénis ensemble.

Il y a une semaine spéciale au cours de laquelle nous nous écartons de cette norme : *c'est « La Semaine de prière pour l'unité des chrétiens »*.

Au cours de cette semaine, nous ressentons des émotions différentes. Etre en dehors de nos lieux de cultes connus, nous nous rendons chaque jour dans une église différente et nous prions avec les fidèles de ces lieux. Une occasion pour rencontrer les frères et les sœurs de différentes confessions, apprendre à se connaître, c'est une autre passion. Prier ensemble, sentir que nous faisons partie du même corps...

De styles architecturaux différents, ces églises, où nous témoignons que le Seigneur, qui nous fascine par sa beauté, est également glorifié par l'art, sont dispersées comme des diamants dans les coins cachés de la ville. Chaque église a un effet spécial sur les participants.

L'atmosphère spirituelle, l'œuvre du Saint-Esprit, la joie naturelle spontanée et le bonheur des croyants en Christ, quelle que soit leur dénomination, en cette semaine d'unité, ont l'effet d'une atmosphère de fête.

Chaque année, un thème spécial est choisi et les passages bibliques sur ce thème sont lus par chaque église à des jours différents. Jour après jour, une prière d'unité émerge.

Un autre élément de la semaine qui m'a personnellement impressionné a été les merveilleux sermons sur la semaine que nous avons entendus de la part du clergé dans les différentes églises. Il est évident que ces sermons ont été choisis avec un soin particulier. En effet, les sermons de cette semaine ont fait une impression très frappante sur les cœurs. Lorsque tous les frères et sœurs sont rentrés chez eux le soir, ils étaient heureux d'être ensemble avec cet effet et ont fait le compte-rendu de la journée avec l'unité formée pour l'avenir.

J'encourage tous nos lecteurs à participer à la "Semaine de prière pour l'unité des chrétiens" dans l'espoir que ces bons sentiments se poursuivent tout au long de l'année.

Article et photo : ***Sevcan Sophia Demir***
pastoralekip@gmail.com

UNE IDÉE DE LECTURE : LES FEMMES CHRÉTIENNES EN TURQUIE – l'HISTORIQUE

La société "Kitab-ı Mukkades" (Bible Society) édite à des intervalles réguliers des livres religieux, philosophiques et historiques. Différentes langues peuvent être disponibles.
"Présence" saisit l'occasion du rendez-vous mensuel pour présenter le plus récent : « Les femmes chrétiennes en Turquie – l'historique » écrit par Rosamund Wilkinson. L'auteur a travaillé sur les femmes vivant en Asie Mineure et en Anatolie de l'an 33 après Jésus-Christ jusqu'à nos jours.

- ***Connaître l'auteur : Rosamund Wilkinson***

- Il y a 51 ans, je suis venue en Turquie pour travailler comme professeure de mathématiques. Dans les années qui ont suivi, j'ai fréquenté l'église turque.

- En 2017, j'ai décidé d'écrire sur les femmes chrétiennes à travers les âges. La version turque a été publiée en mars de cette année. Je suis très reconnaissante à la Société Biblique turque pour son aide dans la publication et la distribution de mon livre ainsi qu'à tous ceux qui ont acheté mon livre et l'ont lu. J'attends avec impatience vos réactions à cette lecture. Je vous invite à entrer dans le monde décrit dans mon ouvrage et à rencontrer les femmes qui y sont décrites. Je crois qu'elles font partie de la "grande nuée de témoins" mentionnée dans Hébreux 12:1-2.

- ***Pourquoi avoir écrit ce livre ?***

- J'ai écrit mon livre pour faire revivre quelques-unes des femmes qui ont vécu et servi en tant que chrétiennes en Asie Mineure. Il ne s'agit pas d'une sélection exhaustive, mais de 52 femmes et d'un homme.

- La conception que ces femmes ont de la vie chrétienne peut être différente de la nôtre, mais nous pouvons apprendre de leurs exemples.

Certaines de ces femmes occupaient des positions de pouvoir (basilea - règne ou pouvoir) et leur piété (Eusebeia) tempérait l'exercice de leur pouvoir. Comme les femmes dont j'ai parlé, nous avons le choix d'exercer le pouvoir de l'amour dans nos vies ou d'être consumés par l'amour du pouvoir. Voici quelques exemples.

Les femmes nommées dans le Nouveau Testament (de CE 33 à 100) :

- **Marie, la mère de Jésus**, est peut-être venue en Turquie avec Jean, le disciple de Jésus qui se trouvait à Éphèse, dans l'ouest de l'Asie Mineure. Tous les érudits bibliques ne croient pas qu'elle se soit trouvée là après l'établissement de l'Église. Marie est représentée dans de nombreuses églises anciennes et est familière à de nombreux habitants

de la Turquie, c'est pourquoi j'ai inclus son histoire.

- **Priscille** travaillait avec son mari, un fabricant de tentes. Ils ont travaillé avec l'apôtre Paul. Priscille est décrite dans le Nouveau Testament comme une enseignante et une maîtresse d'hommes.

- **Nympha** femme riche et célibataire qui dirigeait l'église de Laodicée qui se réunissait chez elle.

- **Apphia** est mentionnée, avec son mari Philémon, comme responsable d'une église à Colosses. Leur fils s'appelait Archippus. Les érudits suggèrent qu'elle ne se contentait pas de préparer le thé et d'animer des groupes de femmes, mais qu'elle jouait un rôle de premier plan dans l'église qui se réunissait peut-être dans leur maison.

L'ère pré-nicéenne (100-325 CE) :

- **Menodora, Nymphodora et Metrodora** étaient des sœurs qui vivaient recluses près des sources chaudes de Termal, Yalova. Elles étaient des aînées spirituelles et des mentors pour de nombreuses personnes et étaient connues pour leur puissant ministère de prière de guérison. Toutes trois ont finalement été martyrisées pendant les persécutions de Dioclétien et de Maximien vers 304 de notre ère pour avoir refusé de sacrifier aux dieux païens. Leur fête est le 10 septembre.

- **Sainte Barbara** - Nicomedia (Izmit), morte le 4 décembre 306, est toujours célébrée chaque année à Izmit, lorsqu'un prêtre orthodoxe grec se rend sur place pour commémorer sa vie. Elle fut élevée par son père qui l'enferma dans une tour pour la protéger. Barbara finit par en sortir et devient chrétienne. Elle fut martyrisée par son père pour sa foi.

L'ère byzantine (325 - 1453)

L'ère byzantine offre de nombreux exemples de femmes chrétiennes, comme Hélène, la mère de Constantin le Grand, qui a fondé la ville de Constantinople, aujourd'hui connue sous le nom d'Istanbul. Les pères cappadociens - Grégoire et Basile - avaient des mères et des sœurs qui étaient de ferventes chrétiennes.

- **Kassiani** (810-865), femme instruite issue d'une riche famille de Constantinople, elle assista à une foire aux mariages qui avait pour but de choisir une épouse pour le jeune empereur Théophile. Une pomme d'or à la main, le regard de Théophile est attiré par Kassiani. Le prince fait remarquer que dans ce monde, les femmes ont été à l'origine de bien des maux (en référence à Ève, la première femme créée et la cause du péché de l'homme). Kassiani répond à son tour "Et certainement, Monsieur, elles ont également été l'occasion de beaucoup de bien" (en référence à la Vierge Marie, symbole de la rédemption de la femme). Cette répartie pleine d'esprit déplut au prétendant impérial, qui choisit une autre femme pour épouse. Kassiani fonda ensuite un couvent et composa des hymnes qui sont encore utilisés aujourd'hui dans la liturgie orthodoxe grecque.

On retrouve aussi Mary Fisher (1623 – 1698), Aneta Haralambos (1892 -1981) ou Sœur Meryem (1901 -1991), toutes ayant servi l'Eglise.

L'auteur Rosamund Wilkinson remercie ces femmes : « Je suis reconnaissante pour chacune de ces femmes que j'ai rencontrées au cours de mes recherches et de la rédaction de mon livre. J'espère que les femmes et les hommes du XXIe siècle dans la Turquie d'aujourd'hui seront encouragés à suivre le Christ et à vivre leur foi d'une manière qui soit, comme Jésus l'a décrit, sel et lumière pour les communautés dont ils font partie. »

Pour plus de renseignements, compte Instagram @Kitab-ı Mukkades Şirketi.

Rédaction de Kitab-ı Mukkades

SEMAINE DE PRIÈRE POUR L'UNITÉ DES CHRÉTIENS 2024 / SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

La semaine de prière pour l'unité des Chrétiens aura lieu du samedi 20 Janvier au samedi 27 Janvier 2024 dans différentes églises d'Istanbul et d'Izmir.

Le thème de 2024 sera ***"Tu aimeras le Seigneur ton Dieu… et ton prochain comme toi-même"*** (Luc 10, 27)

La Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani svolgerà da sabato 20 gennaio a sabato 27 gennaio 2024 in diverse chiese di Istanbul e Izmir.

La tema per 2024 sarà: ***"Ama il Signore Dio tuo ... e ama il prossimo tuo come te stesso" (***Luca 10, 27)

SEMAINE DE PRIÈRE POUR L'UNITÉ DES CHRÉTIENS DU 20-27 JANVIER 2024

PROGRAMME DES JOURNÉES, ÉGLISES, SUJETS, LECTURES

« TU AIMERAS LE SEIGNEUR TON DIEU… ET TON PROCHAIN COMME TOI-MÊME »
Luc 10,27

1er jour (20 Janvier 2024 Samedi, 18h)
ÉGLISE GRECQUE ORTHODOXE
Église grecque orthodoxe d'Arnavutköy Aya Strati Taksiarhi
Adresse : Arnavutköy, Satış Meydanı Sk. No:16, 34345 Beşiktaş/İstanbul

« Maître, que dois-je faire pour avoir en héritage la vie éternelle ? » (Luc 10,25)

Psaumes 103.13-18 Église Syriaque orthodoxe
Romains 14:8-9 Église Apostolique Arménienne
Luc 10:25-37 Église grecque orthodoxe

2ème jour (21 Janvier 2024 Dimanche, 18h)
DUTCH CHAPEL (UNİON CHURCH)
Adresses : (Bureau) İstiklal Cad., No: 297-299, (Église) İstiklal cad. Postacılar Sok. Beyoğlu (A côté du consulat des Pays-Bas). Tel: 212-2445212 Fax. 212-2445212

« L'autre répondit : « Tu aimeras le Seigneur ton Dieu de tout ton cœur, de toute ton âme, de toute ta force et de toute ton intelligence, et ton prochain comme toi-même. » (Luc 10,27)

Psaumes 133 Église Catholique
Deutéronome 10:12-13 Église Apostolique Arménienne
Luc 10:25-37 Église grecque orthodoxe

3ème jour (22 Janvier 2024 Lundi, 18h)
ÉGLISE COPTE ORTHODOXE
Église Arménienne Catholique Surp Pırgiç
Adresse : Kuyu Sok. No: 5, 34425 GALATA

« Et qui est mon prochain ? » (Luc 10:29)

Psaumes 119:57-63 Église Catholique
Romains 13:8-10 Église Syriaque Orthodoxe
Luc 10:25-37 Église Apostolique Arménienne

4ème jour (23 Janvier 2024 Mardi, 18h)
EGLISE ALLEMANDE PROTESTANTE
Adresse : Aynalıçeşme-Emin Camii Sok. No: 30 - Beyoğlu/ İstanbul Tel: 0212 250 30 40

« Il le vit et passa de l'autre côté. » (Luc 10,31)

Psaumes 34:15-22 Église grecque orthodoxe
İsaie 58:6-9 Église Protestante
Luc 10:25-37 Église Catholique

5ème jour (24 Janvier 2024 Mercredi, 18h)
ÉGLISE CATHOLIQUE
Notre Dame de la Nativité - Église Latine Catholique de Büyükdere
Adresse : Azatlı Sok. No:1, 34453 Büyükdere, Sarıyer

« Il s'approcha, et pansa ses blessures en y versant de l'huile et du vin » (Luc 10,34)

Psaumes 104:14-15,27-30 Église Apostolique Arménienne
Joël 2:23-27 Église grecque orthodoxe
Luc 10:25-37 Église copte orthodoxe

6ème jour (25 Janvier 2024 Jeudi, 18h)
ÉGLISE SYRIAQUE ORTHODOXE
Meryem Ana Süryani Ortodoks Kilisesi
Adresse : Tarlabaşı, Karakurum Sok. No: 10, Beyoğlu. Tel: 212-2501606

« Il le chargea sur sa propre monture, le conduisit dans une auberge et prit soin de lui. » (Luc 10, 34)

Psaumes 5:11-12 Église grecque orthodoxe
Genèse 18:4-5 Église Catholique
Luc 10:25-37 Église Apostolique Arménienne

7ème jour (26 Janvier 2024 Vendredi, 18h)
TEK
Église Arménienne Protestante de Aynalıçeşme (Pera Diriliş)
Adresse: Emin Cami Sok. No: 32, Beyoğlu/ İstanbul

« Lequel des trois, à ton avis, a été le prochain de l'homme tombé aux mains des bandits ? » (Luc 10, 36)

Psaumes 10:17-18 Église Protestante
Philippiens 2:1-5 Église Apostolique Arménienne
Luc 10:25-37 Église grecque orthodoxe

8ème jour (27 Janvier 2024 Samedi, 18h)
ÉGLISE ARMÉNIENNE
Église arménienne Surp Vartanants
Adresse: Şahadet Sk. No:13, Duatepe, 34379 Şişli/ İstanbul

« Va, et toi aussi, fais de même. » (Luc 10, 37)

Psaumes 41:1-2 Église Copte Orthodoxe
Romains 12:9-13 Église Grecque Orthodoxe
Luc 10:25-37 Église Syriaque Orthodoxe

L'homélie sera faite par le responsable de l'église où se déroule le service.
La langue de lecture est libre.

Aylık Kültür ve Haber Dergisi
Église Catholique en Turquie
Yaygın Süreli Yayın
Yıl: 40
Sayı: 01
Imtiyaz Sahibi:
Erol FERAH
Sorumlu Müdür :
Fuat ÇÖLLÜ
Yönetim Yeri, Imtiyaz Sahibi ve Sorumlu Müdür Adresi
Inönü Mah. Papa Roncalli Sk. No: 65/A
Harbiye-Şişli / ISTANBUL
Tel: 0212 248 09 10
E-mail: cet-presse@katolik-kilisesi.org
Basıldıgı Tarih: Ocak 2024
Grafik ve Tasarım:
Suore della Comunità di Buca, Izmir

Crèche de la cathédrale Saint-Jean, Izmir
Photo : Nathalie Ritzmann

Crèche de l'église Sainte-Hélène, Karşıyaka/Izmir
Photo : P. Iosif Robu

JANVIER 2024

01	**L**	**SAINTE MARIE, MERE DE DIEU - Octave de Noël (sol.)**
02	M	Saint Basile le Grand et Saint Grégoire de Nazianze, évêques et docteurs de l'Eglise
03	Me	Mercredi du Temps de la Nativité Saint Nom de Jésus (mém. fac.) Sts Théopempte et Théonas, martyrs - Nicomédie (*Izmit*) (c 304) St Gordios, centurion, martyr - Césarée de Cappadoce (*Kayseri*) (304) Sts Théogène, martyr - Parion (*Kemer, ouest de Bandırma*) (c 320)
04	J	Jeudi du Temps de la Nativité Ste Elisabeth-Anne Seton, veuve, religieuse - USA (1821)
05	V	Vendredi du Temps de la Nativité
06	**S**	**L'EPIPHANIE** St Apollinaire, apologiste, évêque de Hiérapolis (*Pamukkale*) (c 180)
07	**D**	**LE BAPTEME DU SEIGNEUR (fête)** St Raymond de Penyafort, OP - Barcelone (1275) (mém. fac.) St Polyeucte, soldat martyr - Mélitène (*Malatya*) (c 250) St Lucien d'Antioche (*Antakya*), prêtre, martyr à Nicomédie (*Izmit*) (312); sa relique fut conservée à Hélénopolis (*Yalova*) St Cyr, patriarche de Constantinople (714)
08	L	Lundi de la 1ère Semaine du Temps Ordinaire
09	M	Mardi de la 1ère Semaine du Temps Ordinaire
10	Me	Mercredi de la 1ère Semaine du Temps Ordinaire St Grégoire, frère de St Basile, évêque de Nysse (*à l'est de Koçhisar*) (c 395) St Marcien, prêtre, trésorier de Sainte-Sophie - Constantinople (471) St Domitien, évêque - Mélitène (*Malatya*) (c 602)
11	J	Jeudi de la 1ère Semaine du Temps Ordinaire St Théodose d'Antioche*, higoumène - Antioche-sur-Oronte (*Antakya*) (c 412) St Théodose le Cénobiarque, cappadocien, higoumène en Judée (529)
12	V	Vendredi de la 1ère Semaine du Temps Ordinaire
13	S	Samedi de la 1ère Semaine du Temps Ordinaire St Hilaire évêque de Poitiers un temps exilé en Asie Mineure (368) (mém. fac.)
14	**D**	**2e DIMANCHE DU TEMPS ORDINAIRE (A)** La Vierge Marie Ste Macrine l'Ancienne, aieule de St. Basile- Néocésarée (Niksar) (c 340) St Glycère,diacre, martyr- Antioche sur Oronte (Antakya) Ste Nino, cappadocienne,captive évangélisatrice de l'Ibérie (Géorgie) (IV° siècle)
15	L	Lundi de la 2ème Semaine du Temps Ordinaire St Alexandre l'Acémète*, higoumène-Constantinople (c 430) St Jean le Calybite, ermite - Constantinople (V° siècle)
16	M	Mardi de la 2ème Semaine du Temps Ordinaire
17	Me	**Mercredi de la 2ème Semaine du Temps Ordinaire** **St Antoine, abbé** Sts Speusippe, Elasippe, Melasippe, frères, et Léonille, leur grand'mère, martyrs - Cappadoce. St Julien Sabbas, ermite près d'Edesse (*Urfa*) et Antioche-sur-O. (*Antakya*) (c 377)
18	J	Jeudi de la 2ème Semaine du Temps Ordinaire Sts Cosconius, Zénon et Mélanippe, martyrs - Nicée (*Iznik*) (III°/IV° siècle)
19	V	Vendredi de la 2ème Semaine du Temps Ordinaire St Germanicus, jeune chrétien de Philadelphie, martyr - Smyrne (*Izmir*) (c 167)
20	S	Samedi de la 2ème Semaine du Temps Ordinaire St Fabien, évêque de Rome, martyr (250) (mém. fac.) St Sébastien, martyr - Rome (IV° siècle) (mém. fac.) St Néophyte, martyr - Nicée (*Iznik*) (IV° siècle)
21	**D**	**3e DIMANCHE DU TEMPS ORDINAIRE (B)** **Ste Agnès, vierge et martyre - Rome (III°/IV° siècle) (mém.)**
22	L	Lundi de la 3ème Semaine du Temps Ordinaire
23	M	Mardi de la 3ème Semaine du Temps Ordinaire
24	Me	**St François de Sales, év. de Genève, cofondateur de l'O. de la Visitation (1622) (mém.)** Sts Babylas, évêque, et les trois enfants, Urbain, Prilidanus et Epolonus, martyrs – Antioche-sur-Oronte (*Antakya*) (250)
25	J	**CONVERSION DE SAINT PAUL , APÔTRE(fête)** Sts Juventin et Maximin, soldats martyrs - Antioche-sur-Oronte (*Antakya*) (363)
26	V	**Sts Timothée, orig. de Lystre (*Hatunsaray / Konya*), et Tite, comp. de St. Paul (mém.)**
27	S	Samedi de la 3ème Semaine du Temps Ordinaire Ste Angèle Mérici, fondatrice de l'Ordre des Ursulines (1540) (mém. fac.)
28	**D**	**4e DIMANCHE DU TEMPS ORDINAIRE (B)** **St Thomas d'Aquin, o. p. - Paris, Rome, Naples (1274) (mém.)**
29	L	Lundi de la 4ème Semaine du Temps Ordinaire Sts Sarbèle, prêtre, et Bebaia, sa sœur, martyrs - Edesse (*Urfa*) (c 250) St Aphraate, ermite-env. d'Edesse (*Urfa*) et d'Antioche-sur-O. (*Antakya*) (c 378)
30	M	Mardi de la 4ème Semaine du Temps Ordinaire St Barsimée, évêque, martyr - Edesse (*Urfa*) (III° siècle)
31	Me	**St Jean Bosco, prêtre**, fond. de la Société des Pères Salésiens et de la Cong. des Sœurs de Marie-Auxiliatrice - Turin (1888) (mém.)

GLORIA